

XCVI.

TORNATA DI MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	5569	Votazione nominale sulla proposta sospensiva del deputato Bovione	5584
Commemorazione del deputato Pavan	5569	La proposta sospensiva è respinta. Si approva la prima parte dell'articolo 1. GRASSI	5588
PRESIDENTE	5569	Si respingono un'aggiunta del deputato Falbo ed altri ed un'aggiunta proposta dalla Commissione.	
CARAZZOLO	5570	Votazione nominale sull'aggiunta proposta dal deputato Beltrami	5590
PIVA	5570	È respinta.	
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5570	Osservazioni e proposte:	
Comunicazioni del Presidente	5570	Sull'ordine del giorno:	
Nomina di senatori	5571	MUSATTI	5591
Ringraziamenti per commemorazione	5570	GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	5591
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni od indice relativo	5571	Mozioni (Lettura):	
Interrogazioni:		GASPAROTTO: Sistemazione generale delle pensioni di guerra	5596
Ammanco di ferro nell'arsenale di Spezia:		MAURI: Manifestazione di simpatia per l'Irlanda	5597
TORTORICI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5571		
BACIGALUPI	5572		
Sospensione di due operai nell'arsenale di Spezia:			
TORTORICI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5573		
BACIGALUPI	5573		
Patrimonio archeologico di Reggio Calabria:			
ROSADI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5573		
SICILIANI	5574		
Ferrovia Villa Santina-Ampezzo:			
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5574		
GASPAROTTO	5575		
Disegni di legge (Presentazione):			
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	5576		
PASQUALINO-VASSALLO, <i>ministro</i>	5579		
PEANO, <i>ministro</i>	5579		
RAINERI, <i>ministro</i>	5579		
Disegno di legge (Seguito della discussione):			
Modificazione alle norme concernenti le elezioni amministrative	5576		
CASERTANO, <i>relatore</i>	5576-88-89		
PRESIDENTE	5580		
BEVIONE	5580		
CAVAZZONI	5581-88		
AMENDOLA	5582		
MATTEOTTI	5582-89		
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	5583		

La seduta comincia alle 15.
PAPARO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.
(E' approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Sipari, di giorni 4; Giuffrida, di 3; Brezzi, di tre; per motivi di salute, l'onorevole De Viti De Marco, di giorni 10; per ufficio pubblico, gli onorevoli: De Capitani, di giorni 2; Angelo Mauri, di 8; Galla, di 5; Bubbio, di 2 e Zileri, di 5.

(Sono conceduti).

Comemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un altro doloroso lutto ha colpito questa notte la nostra Assemblea per l'improvvisa

morte dell'onorevole Felice Pavan, assalito da violenta malattia, alla quale la sua fibra, pur tanto robusta, non ha potuto offrire sufficiente resistenza.

Egli era di animo mite, di fervida fede ne' suoi ideali politici professati per antica e salda convinzione, in nome della quale i suoi conterranei di Masi, in provincia di Padova, lo vollero loro sindaco per oltre dieci anni. Fra essi Felice Pavan era profondamente amato ed apprezzato, anche perchè aveva consacrato la sua opera con tenacia e con amore alla elevazione morale e sociale delle classi lavoratrici. Alla memoria dell'estinto, che resta venerata e cara in quanti lo conobbero, vada il reverente saluto della Rappresentanza nazionale. (*Approvazioni*).

In memoria dell'onorevole Pavan ha chiesto di parlare l'onorevole Carazzolo. Ne ha facoltà.

CARAZZOLO. Onorevoli colleghi, consentite anche a me una parola di ricordo e di rimpianto per il nostro collega Felice Pavan, deputato del collegio di Padova, morto quasi improvvisamente stanotte qui in Roma.

Nato 52 anni fa a Masi da modestissima famiglia di lavoratori, egli seppe, vero esempio di autodidatta, conquistarsi la stima e la fiducia dei suoi concittadini, i quali lo vollero prima presidente della cooperativa di lavoro, e poi sindaco del suo paese natale, carica che ricoprì per oltre un decennio con amore e con onore, fino a che i socialisti del collegio di Padova lo vollero loro rappresentante politico.

Io, che lo ebbi per quasi venti anni compagno di lotta per le idealità socialiste, posso farvi sicura testimonianza della sua fede purissima e della sua vita tutta dedicata al lavoro.

Egli lascia nell'angoscia la sua donna e due tenere bambine.

Sicuro interprete del sentimento, non soltanto del gruppo parlamentare socialista, ma anche di tutti i colleghi di ogni parte della Camera, propongo che siano inviate le nostre più sentite condoglianze alla famiglia, e al sindaco del comune di Masi, suo paese natale; mentre sulla salma del caro estinto depongo il fiore del ricordo, della riconoscenza e del rimpianto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piva. Ne ha facoltà.

PIVA. Mi associo alle nobili parole pronunziate in memoria di Felice Pavan, che ebbi l'onore di conoscere durante il periodo, in cui tenni il provveditorato degli studi

nella provincia di Padova, e in cui egli dimostrò, quale sindaco, il più alto concetto della istruzione elementare.

Vada alla sua memoria l'omaggio e il rimpianto della Camera. Tutti gli abitanti della provincia di Padova sentiranno anch'essi profondo il dolore per la perdita di quest'uomo, il quale ebbe alta la intelligenza, e vigile la coscienza per il benessere delle masse dei contadini. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato all'interno. Ne ha facoltà.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato all'interno*. Il Governo si associa alle parole di rimpianto qui pronunziate per commemorare la figura simpatica del Pavan, che così immaturamente lascia il Parlamento.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Carazzolo per l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto, e al Sindaco del comune nativo di Masi.

(*È approvata*).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi e lettere di ringraziamenti per condoglianze:

« Mentre ringrazio E. V. cortese comunicazione nome Ravenna associomi vivo cordoglio perdita illustre concittadino senatore Rasponi. — *Sindaco BUZZI* ».

« Con animo grato esprimo Eccellenza Vostra ed All'alto Consesso la mia viva riconoscenza per le condoglianze inviate alla mia famiglia. — *STEFANO DOZZIO* ».

« Commosa omaggio solenne dall'Eccellenza Vostra reso alla memoria amatissimo mio consorte in cospetto augusta Assemblea e per il cordialissimo personale compianto, vivamente devotamente ringrazio. — *BIANCA CUCCHI vedova CAMERONI* ».

« Al Governo, all'E. V., al deputato Mazzolani, alla Assemblea tutta della quale mio padre fu orgoglioso di far parte non da oggi la gratitudine commossa della mia famiglia per le espressioni pietose di V. E. Con profonda osservanza. — *CESARE RASPONI* ».

« Eccellenza! Le nobilissime parole che la E. V. si compiacque di inviare alla famiglia del compianto mio suocero, il senatore Luigi Bodio, riuscirono per tutti noi di vero

e ambito conforto. Nelle scheletriche linee di un telegramma l'E. V. ha saputo propriamente scolpire l'eminente figura del nostro amatissimo perduto, e giustamente lumeggiare quella devozione senza confini alla Patria e al dovere, di cui egli ci ha lasciato indistruttibile esempio.

Per il degnissimo telegramma, che conserveremo nei più cari ricordi di lui, come per la partecipazione ai funerali tengo ad esprimere alla E. V. le più vive e devote grazie.

Con ossequio

Dev.mo avv. LUIGI CERNEZZI ».

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che Sua Maestà il Re con decreto di ieri ha nominato senatori i signori: Roberto Ghiglianovich, Francesco Salata, Girolamo Salvi e Luigi Ziliotto. (*Applausi*).

Presentazione di documenti.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha trasmesso la prima relazione sull'andamento dei servizi di protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Sarà depositata in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei Conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite durante i mesi di settembre e di ottobre 1920.

Saranno stampati, distribuiti ed inviati alla Giunta permanente.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Reale, Alessandri, Tedesco Ettore, Falbo, Donati Pio, Agostinone, Brezzi, Martire, Ferrari Enrico, Rossini, Federzoni, Gallenga, Trozzi, Brusasca, Ciriani, Fora, Lombardo Paolo, Banderali, Beneduce, Giuseppe, Mancini, Reina, Mecheri, Piemonte, Muzi, Cuomo, Gasparotto, Colonna di Cesarò, Buggino, Ciccotti, Pestalozza, Calò, Camera Salvatore, Bianchi Umberto, Bergamo, Murari.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

(1) V. Allegato.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Bacigalupi, al ministro della marina, « circa il grave scandalo denunciato dalla pubblica stampa per l'ammanco di circa tremila tonnellate di ferro nel Regio arsenale di Spezia; e per sapere se non ritenga deplorabile il fatto che mentre si affidano nuovi lavori a ditte, si licenzino nel contempo cinquemila operai avventizi dal predetto arsenale. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

TORTORICI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Allo scopo di riordinare il materiale metallico sparso nell'arsenale di Spezia, è stata fatta di recente una revisione di tutto il materiale siderurgico arrivato, spedito e consumato durante e dopo la guerra e di quello esistente in arsenale.

Tale lavoro ha proceduto per gradi, fra grandissime difficoltà; tuttavia ha portato a risultati soddisfacenti, poichè è apparsa mancante solo una trascurabile quantità di lamiera, mancanza che è da attribuirsi più ai criteri di valutazione che inevitabilmente si sono dovuti adottare, anzichè a reale dispersione di materiale.

Si consideri infatti che in tali verifiche non tutte le lamiere vengono pesate, ma si accerta il peso di una di esse e si moltiplica per il numero delle lamiere di uguale tipo e grandezza.

La valutazione è quindi sempre approssimativa e, se si riferisce a grandi partite di materiale, è facile che presenti qualche differenza con i dati cartolari.

La valutazione precisa, esatta, si potrà avere soltanto quando il materiale verrà tutto utilizzato e cioè effettivamente prelevato dai luoghi di deposito.

Ad ogni modo se si volesse ritenere come reale, la deficienza riscontrata, non potrebbe impressionare, dato l'enorme movimento verificatosi nell'arsenale di Spezia durante e dopo la guerra e considerando che le molte migliaia di tonnellate di materiali immessi in arsenale furono, con intensa rapidità, sbarcati a Spezia, a Genova, a Livorno, a Savona da piroscafi provenienti dall'America, misti ad altri carichi.

Per quanto riguarda poi i lavori che si compiono in arsenale posso assicurare l'onorevole Bacigalupi che il Ministero ha dato tassativi ordini affinché essi non siano

affidati a Ditte private, e tali ordini sono stati e saranno eseguiti scrupolosamente.

Non si può, ad ogni modo, escludere che, qualora occorresse compiere lavori di breve durata, di speciale natura, che solo una Ditta specializzata fosse in condizione di poter effettuare, l'Amministrazione dovrebbe pur valersi dell'opera di tale Ditta.

Ma ciò, qualora avvenisse, rappresenterebbe una inevitabile eccezione.

Come principio di massima, ripeto, la Regia marina non dà più lavori a Ditte private.

Infatti dovendosi costruire nell'arsenale di Spezia gli scafi di due piroscafi per le ferrovie dello Stato, i relativi lavori per l'importo di 6 milioni sono stati affidati al Consorzio operaio metallurgico (Consorzio di cooperative) che ha assunto impegno contrattuale di impiegare in larga misura il personale delle cooperative ex avventizio, cioè degli avventizi della Regia marina recentemente licenziati, e in corso di licenziamento, per imprescindibili necessità di bilancio.

Richiamo infine l'attenzione dell'onorevole Bacigalupi sulla circostanza che la Regia marina si trova talvolta nella condizione, di cedere i propri bacini a piroscafi della marina mercantile e ciò fa per due ragioni: per aiutare la marina del commercio e per procurare un introito all'Erario.

In tale caso, immessi i piroscafi in bacino, i proprietari possono affidare i lavori di riparazioni dei piroscafi stessi alle ditte che preferiscono. Nessuna imposizione potrebbe essere loro fatta dall'Amministrazione marittima perchè non si tratta di lavori per conto dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Bacigalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BACIGALUPI. Veramente mi sarei aspettato dall'onorevole sottosegretario alla marina una dichiarazione, la quale valesse a rassicurare i colleghi che, di fronte all'ammancio di tremila tonnellate di ferro nell'arsenale di Spezia, qualche cosa di serio si era fatto. Ma tale assicurazione non si trova nella risposta dell'onorevole sottosegretario.

È notorio che all'arsenale di Spezia fu inviato a suo tempo tanto materiale per la costruzione di due piroscafi, da adibire al servizio delle ferrovie dello Stato, e che, per dichiarazione dell'allora sottosegretario alla Marina onorevole Soleri, dovevano essere impostati nel marzo scorso. Invece non sono stati ancora impostati, appunto perchè il materiale fu portato via. Infatti il Ministero

della marina, quando fece rimostranze alla direzione delle costruzioni navali dell'arsenale di Spezia per il ritardo nella impostazione dei due piroscafi, ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi rispondere che non si potevano impostare perchè tremila tonnellate di ferro, che occorrevano, mancavano.

Si disse allora che l'impostazione dei due piroscafi non potè avvenire, perchè il collega onorevole Giulietti, per conto della Federazione dei lavoratori del mare, aveva preteso che fossero apportate a quelle navi delle varianti circa l'ubicazione degli alloggi del personale. Ma io, che sono un tecnico e m'intendo un pò di queste cose, faccio notare che, per appertare quelle varianti, occorreva un giorno o poco più, non già sette od otto mesi. Il fatto è, invece, che mancò il materiale.

Onorevole sottosegretario, tutti sanno — perchè tutti a Spezia ne parlano — che il materiale di proprietà dello Stato, una volta uscito dalle officine, diventa proprietà privata. Gli operai dell'arsenale se ne meravigliano, e non sanno spiegarsi come ciò possa avvenire.

Certo è che nell'operato degli uomini, che presiedono al consiglio dei lavori dell'arsenale di Spezia non può non constatarsi qualche cosa di anormale, poichè accadono fatti che anche i colleghi delle altre parti della Camera dovrebbero trovare strani. Ricordo che vi erano dei sommergibili in costruzione e, mentre lo scalo era pronto, così che si sarebbero potuti anche varare, per dar tavole ad una ditta che doveva costruire i ponti, si son levate le tavole dell'antiscafo, ritardando così, per fare l'interesse di qualche pescecane, la scesa in mare di quegli strumenti, che — voi dite — servivano alle necessità della Patria.

L'onorevole sottosegretario alla Marina ha detto che questi fatti sono avvenuti durante lo sbarco tumultuario del materiale.

Ebbene, nell'arsenale di Spezia vi erano centinaia di lamiere su cui stava scritto a caratteri di scatola: da non toccarsi senza l'ordine del Ministero della marina. Ma quello stock di lamiere, che non fu toccato dai tecnici, fu toccato dalle ditte, dai pescicani, i quali se lo portarono dove meglio conveniva loro.

L'onorevole sottosegretario ha anche detto che oggi non si assegnano più lavori a ditte private. Invece apprendo appunto ieri che si dà in affitto ad una ditta per sole 50 lire al giorno un molo con quattro macchine elettriche, due tettoie complete, due macchine a vapore. (*Commenti*). Mentre una camera d'albergo

a Roma, quando si può trovare, costa 20 lire al giorno, voi affittate un molo, che contiene tutta quella roba, per 50 lire al giorno!

Non so quello che faccia il Consiglio dei lavori dell'arsenale di Spezia. Certo è che noi aspettavamo da voi, onorevole sottosegretario di Stato, una dichiarazione che la vostra opera sarebbe stata solerte, a difesa del patrimonio pubblico. Questo pensavamo che diceste oggi e non lo avete detto. Sicchè abbiamo ragione noi quando diciamo agli operai: voi non vi ingannate quando pensate che i pescicani possono rubare il patrimonio dello Stato con la complicità vera e propria del Governo! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Bacigalupi al ministro della marina « per sapere quali provvedimenti intenda adottare verso il Consiglio dei lavori del Regio arsenale di Spezia, che delibera venti giorni di sospensione (dietro falso rapporto dei Reali carabinieri) a due operai del predetto arsenale, motivando tale sospensione: per circolazione indebita e propaganda sovversiva ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

TORTORICI, *sottosegretario di Stato per la marina.* Il mattino del 17 agosto ultimo scorso gli operai Bertone e Danesi, appartenenti all'Officina sommergibili del Regio arsenale di Spezia, furono trovati dai Reali carabinieri nell'Officina congegnatori e poichè questi ebbero sospetto che essi vi si trovassero arbitrariamente, elevarono rapporto a loro carico.

La locale Direzione delle costruzioni navali, che era competente in materia, e non il Consiglio dei lavori, inflisse ai due operai venti giorni di sospensione; ma la Direzione generale dello stesso arsenale, considerando che essi erano muniti di regolare permesso di libera circolazione e si erano allontanati dal loro reparto col consenso del capo tecnico, annullò senz'altro la punizione inflitta al Bertone ed al Danesi.

Il Ministero, venuto a conoscenza dei fatti, manifestò subito al direttore delle costruzioni navali il proprio biasimo per la punizione intempestiva, invitandolo ad una maggiore ponderazione in avvenire, onde non abbiano a ripetersi incidenti simili. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bacigalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

BACIGALUPI. Mi dichiaro solo in parte soddisfatto (*Oh! oh!*) perchè in simili pu-

nizioni, specialmente quando sono inflitte, come risulta dal rapporto dei carabinieri, per propaganda sovversiva, non si dovrebbe procedere così alla leggera. E ha fatto bene la Direzione generale dell'arsenale a sospendere la punizione, quando s'è accorta, sia pure un po' tardi, che il brigadiere dei carabinieri aveva preso una solenne gaffe.

Ma confido che d'ora innanzi i carabinieri, prima di fare rapporto nei riguardi degli operai, pensino un po' più a quel che fanno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Siciliani al ministro della pubblica istruzione « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare il patrimonio archeologico che giornalmente viene in luce in Reggio Calabria, nella costruzione di nuovi edifici ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le belle arti.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti.* Realmente a Reggio Calabria, nel costruirsi un edificio, si sono scoperti degli avanzi archeologici, marmi con epigrafi, avanzi di una casa greca, e un grande granaio, pieno però di ossa.

Questo materiale ha una particolare importanza, ed è stato distribuito tra i musei di Siracusa, Napoli e Taranto, giacchè a Reggio Calabria ancora non è bene impiantato un museo.

A questi scavi ha soprinteso il soprintendente di Siracusa, che è quell'illustre archeologo, che tutti conosciamo, l'Orsi.

Ha poi atteso agli scavi lo stesso ispettore onorario, professor Morabito, sicchè tutto ha proceduto con la maggiore regolarità e con la maggiore considerazione dell'importanza delle nostre scoperte, che sono venute alla luce.

Non so cosa chieda al sottosegretario alle belle arti, l'onorevole Siciliani. Do intanto affidamento che il sottosegretario alle belle arti è perfettamente compreso dell'importanza di queste scoperte e non attende di meglio se non prendere da queste scoperte occasione per potere finalmente fondare una soprintendenza per i musei e scavi anche a Reggio Calabria, dove era stata designata dalla legge che provvedeva agli uffici del personale di antichità e belle arti, in data 20 giugno 1907.

Ho fede che il collega Siciliani sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Siciliani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SICILIANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario alle belle arti per le informazioni date e vorrei esortarlo ad estendere, prendendo le mosse dagli scavi di Reggio, la sua attenzione benevola a tutta quanta la regione, perchè gli scavi della Magna Grecia possono avere un'importanza eccezionale e significativa.

Nel mezzogiorno d'Italia, la regione calabrese è stata malamente esplorata; furono fatti sempre saggi scarsi o scadenti. Cito per tutti Sibari. Una commissione che si recò, oltre un trentennio fa, a fare degli scavi in quella regione sbagliò la sede delle operazioni, e non essendosi venuti a capo di nulla, non se ne parlò più, anche perchè si comprese che la località da scavare era diversa da quella dove si era recata la commissione.

Ritengo che da un più profondo studio dell'Italia meridionale noi calabresi possiamo trarre non solo ragione di orgoglio, ma anche di fiducia nella nostra regione, perchè tutto ciò che è amore del passato, significa non già cristallizzazione di pensiero e di spirito, ma una forma di rievocazione della continuità della nostra stirpe e delle nostre tradizioni, continuità che è fonte della nostra vita e della nostra disciplina civile. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole D'Ayala:

una al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulle condizioni anormali del municipio di Catania, e sulle imprescindibile necessità di una gestione commissariale per porvi riparo »;

l'altra al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, « sulle condizioni dell'ente autonomo dei consumi di Catania ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che abbia ritirato queste sue interrogazioni.

S'intendono ritirate, per assenza degli interroganti anche le interrogazioni seguenti:

Colonna di Cesarò, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno: « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per provvedere alla pubblica sicurezza nelle campagne della provincia di Messina, e particolarmente del circondario di Mistretta ».

Rossi Francesco, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se nell'occasione del prossimo provvedimento di completamento ed estensione degli ultimi decreti d'amnistia, in conformità delle esplicite assicurazioni date alla Camera nelle tornate del luglio 1920, intende tenere conto

della proporzione che corre fra le sentenze d'assolutoria emanate nei giudizi relativi ad imputati assistiti da difensori di fiducia e quelle di condanna avutesi nei processi difesi da avvocati d'ufficio, specialmente davanti i tribunali militari; e ciò all'effetto d'informare l'emanando provvedimento ai criteri d'equità e di riparazione ».

Rossi Francesco, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se rispondano a verità le dichiarazioni riportate da parecchi giornali secondo le quali il Governo s'asterrebbe dal predisporre un decreto di vera amnistia pel solo fatto dell'esistenza d'un progetto di legge inteso a deferire al potere legislativo tale iniziativa e se, ad ogni modo, non credano che tali dichiarazioni siano contrarie al diritto pubblico che non consente neanche per un momento, la sospensione d'una funzione statale ».

Brezzi al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non ritenga provvedimento urgentissimo e consono alla dignitosa coerenza nell'esecuzione dei programmi ferroviari che interessano l'economia nazionale ripristinare subito il binario sul tratto Tortona-Cassano della direttissima Genova-Milano, incoscientemente divelto durante il periodo della guerra coll'apparente pretesto di servirsi di quel tipo di rotaia mentre ve n'erano notoriamente catastate nei depositi vicini di Tortona, Novi ed Alessandria, ma con l'evidente scopo di svalutare e sabotare la linea Genova-Milano sorta nell'unanime consenso della nazione per assicurare il maggiore traffico del porto di Genova sempre più svalutato da un altro porto straniero sul Mediterraneo ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gasparotto ai ministri dei lavori pubblici e della ricostituzione delle terre liberate « sulla urgenza di dare esecuzione ai lavori di costruzione del progettato tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo, allo scopo di fronteggiare, per l'imminente inverno, la preoccupante disoccupazione dell'Alto Friuli ».

L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel programma ferroviario che riguarda i nuovi impianti della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina è stata già compresa la linea, della quale fa cenno l'onorevole interrogante. I rilievi sul terreno sono già compiuti, e già compiuto è anche tutto il lavoro per stabilire l'andamento

generale della linea, ma il progetto esecutivo non è ancora pronto perchè occorre attendere che sia riportato in campagna il trattato prescelto.

Non è possibile stabilire per altro il termine in cui sarà pronto definitivamente. Ma poichè l'onorevole Gasparotto si occupa delle condizioni della disoccupazione nel Veneto e segnatamente nel Friuli, e raccomanda al Governo di ovviare nei modi che più saranno indicati a questa necessità, assicuro l'onorevole interrogante che il Governo ha già stabiliti i mezzi più efficaci per provvedere a queste urgenze immediate. D'altra parte, per quanto riguarda la nuova linea, e l'aiuto che la sua costruzione potrebbe portare alla disoccupazione, anche per questo non dubiti l'onorevole interrogante che il Governo fa continue premure all'Amministrazione ferroviaria, perchè per la linea stessa invece d'un semplice progetto si abbia sollecitamente l'effettivo inizio dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROTTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta e ne prendo atto. Dichiaro che non intendo servirmi di questo argomento a scopo meschino di speculazione elettorale. Intendo, invece, richiamare il Governo, oggi che ci apprestiamo alla discussione del trattato di pace coi popoli vicini, sulla necessità di considerare in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua complessità, e, soprattutto, in tutta la sua urgenza, il problema ferroviario nelle terre liberate, e specialmente in quella vecchia patria del Friuli, che fu fino a ieri la nostra terra di confine. Noi dobbiamo aprire nuovi sbocchi commerciali coi popoli vicini, dobbiamo affrettare e intensificare i rapporti economici colla bella e grande città di Trieste, dobbiamo riportare più fervida la vita là dove troppo a lungo sostarono le opere di morte. Vi è un vasto problema da risolvere e gli studi da lungo tempo, sono preparati. Si tenga presente l'ansia di quelle popolazioni che vedevano prima della guerra e per secoli emigrare da 80 a 100.000 lavoratori all'estero, in cerca di pane meno duro, e oggi si vedono chiusi i mercati esteri per le condizioni economiche dei popoli vicini, soprattutto dei popoli vinti. Ritengo che dalla soluzione del problema ferroviario del Friuli dipenda gran parte della soluzione di quel preoccupante problema della disoccupazione che va angosciando tutte le anime pensose.

Nè io intendo che il problema ferroviario sia risolto con criteri regionali e tanto meno

locali. So che di fronte al progetto della ferrovia Villa Santina-Cadore per Forni di Sopra vi è un altro progetto che aspira alla congiunzione col Cadore attraverso il passo di Forni Avoltri. Problemi come questi sarebbero rinviliti se fossero risolti con criteri locali e un deputato italiano resterebbe umiliato, se ne parlasse alla Camera allo scopo di difendere una vallata piuttosto che un'altra.

Solo con criteri di ordine superiore, nazionale, in armonia agli interessi generali del paese e soprattutto a quel traffico internazionale che le nuove linee si propongono di promuovere, questi grandi quesiti vanno affrontati e risolti. Ma occorre far presto, signori del Governo, perchè il Friuli anela di risorgere, il Friuli è paese dove non si dorme ma si lavora.

Con questi concetti, che trascendono dalla sfera delle ragioni e degli interessi locali, e propongono al Governo un più vasto esame del problema, raccomando all'attenzione della Camera e del Ministero l'argomento urgente delle nuove comunicazioni ferroviarie del Friuli.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Pennisi, al ministro delle finanze, « per conoscere se non creda di abrogare per l'anno in corso la tassa sul vino in considerazione che la qualità denunziata è molto inferiore all'intera produzione e che le denunce sono state fatte per la massima parte in corrispondenza alla produzione reale esclusivamente in Sicilia per modo che il pagamento della tassa verrebbe a colpire solamente una regione che ha creduto di attenersi alle disposizioni di legge, e l'applicazione dei ruoli attuali costituirebbe quindi un triste privilegio politico nei riguardi di coloro che sono venuti meno all'ossequio dovuto all'osservanza della legge da tutti i cittadini »;

Colonna di Cesarò, ai ministri dell'industria e commercio, delle finanze, e al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, « per sapere se non credano, in seguito alle dimissioni date dall'intero Consiglio di amministrazione dell'Istituto di consumo per gli impiegati dello Stato di Messina, per solidarietà col presidente e l'amministratore delegato colpiti da un'inchiesta disposta dall'intendente di finanza, ma dal detto Consiglio accusata di partigianeria e di scorrettezza, di ordinare una nuova generale inchiesta sul detto Istituto, affidandola a persone di incontestabile fiducia »;

Salvemini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere se, dopo le sentenze del tribunale di Bari e della sezione di accusa della Corte d'appello di Trani, che assolvono per inesistenza di reato tutti gli accusati per una dimostrazione avvenuta a Sannicandro di Bari il 13 dicembre 1919, quali provvedimenti disciplinari abbia preso riguardo ai funzionari di pubblica sicurezza, e specialmente al famigerato commissario Gianni, responsabili degli arresti e delle denunce per istigazione a delinquere ».

Sono così esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno di oggi.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per l'approvazione del trattato di Rapallo concluso tra l'Italia e il Regno serbo-croato-sloveno e per l'annessione dei territori e delle isole attribuiti all'Italia.

Prego la Camera di voler dichiarare il progetto d'urgenza e di deferirne l'esame alla Commissione permanente per gli affari esteri. (*Vicissimi ripetuti applausi, a cui si associano le tribune. — Grida di Viva Fiume! Viva la Dalmazia! Viva l'Italia! — Nuovi ripetuti prolungati applausi — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

Non essendovi opposizione, sarà dichiarato d'urgenza e inviato all'esame della Commissione permanente per gli affari esteri.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge « Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASERTANO, *relatore*. Onorevoli colleghi. Risponderò ai vari oratori nell'ordine stesso, in cui presentarono le loro conclusioni, senza entrare in merito su dichiarazioni di carattere politico, che fuggono a qualunque competenza della nostra commissione.

Una sola osservazione sento di dover fare, in risposta alle preoccupazioni manifestate da parecchi oratori, circa la nessuna efficacia delle elezioni dei consigli comunali già avvenute, ed il conseguente timore che debba essere applicato immediatamente il nuovo sistema con la rinnovazione dei consigli comunali.

In verità questa legge, per essere definitiva, ha bisogno del voto del Senato e quindi di una larga elaborazione; e poi, è risaputo, questa legge è connessa... (*Rumori — Interruzioni dell'onorevole Ciappi*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciappi, non interrompa!

CASERTANO, *relatore*. La Commissione ha il dovere di rispondere a tutti gli oratori, e quindi gli onorevoli colleghi debbono aver la pazienza di ascoltarmi.

Dicevo, dunque, che le preoccupazioni sono infondate, perchè questa legge è connessa, come è risaputo, alla legge sul voto femminile ed a quella sulla riforma dei tributi locali; le quali leggi, per la loro elaborazione e per la loro esecuzione, importeranno un lavoro di un paio d'anni, durante i quali i consigli comunali oggi eletti avranno vita pacifica e tranquilla.

L'onorevole Drago domandò con insistenza perchè preferivamo il sistema del quoziente al vecchio sistema del comune divisore. La risposta è agevole: perchè il sistema del quoziente è assai più semplice del sistema D'Hondt. Il sistema D'Hondt riesce inapplicabile alle elezioni amministrative. Basta pensare che vi sono liste di 64 nomi; che ottanta possono essere gli eleggibili; onde occorrerebbe trarre da ogni lista un comune divisore per 64 volte. D'altra parte il sistema D'Hondt è ormai rimasto nel solo Belgio. Di tutte le legislazioni, di cui avemmo citazione dall'onorevole Drago, si può dire che nessuna usa oramai più il sistema del comune divisore. Tutte hanno applicato il sistema del quoziente, che è molto più agevole. La repubblica Argentina, per esempio, ha il sistema del quoziente; la repubblica Svizzera, nei suoi sei cantoni, dove è applicata la proporzionale, ha pure il sistema del quoziente; e la stessa repubblica di Cuba, che ci è stata citata, lo ha adottato. Questo sistema è stato adottato anche dalla Francia; sicchè ripeto, il sistema D'Hondt è rimasto nel solo Belgio.

Ma bisogna intendersi sul sistema proporzionale belga. Il sistema proporzionale belga per le liste politiche è diverso da

quello delle liste amministrative. Per le liste delle elezioni amministrative non vi è che la legge del 1895 fondata su questo principio: la lista, la quale raccoglie la metà più uno dei voti, conquista la maggioranza e il resto dei posti si dividono proporzionalmente fra gli altri.

Ma occorre anche sapere che in Belgio, oltre al sistema proporzionale, vige il voto multiplo; vige il voto obbligatorio. È vero che negli anni scorsi fu votata l'unificazione dei sistemi; ma fino ad oggi sono trascorsi 25 anni e il Belgio è ancora con la vecchia legge.

L'onorevole Drago domandò anche perchè non abbiamo studiato il sistema dell'imparentamento delle liste, ed anche l'onorevole Amendola nel suo ordine del giorno insistette perchè nei grossi comuni si tenesse conto di tale sistema.

Ora, l'imparentamento delle liste ha un valore tutt'affatto ideale, perchè non influisce sullo spostamento dei voti. Importa questo: che l'elettore designi il partito cui appartiene e designi anche il partito cui vorrebbe che il suo fosse unito in alleanza. Tutto ciò non ha effetto pratico, e rimane pura affermazione teorica; encomiabile per i partiti che dimostrano dinanzi al corpo elettorale la loro unione, anzichè farla dopo sul terreno pratico della amministrazione. Ma poichè tutto ciò non ha valore pratico, la Commissione non ha creduto di studiare questo sistema, lasciando del resto agio a qualsiasi emendamento che possa ad esso riferirsi.

L'onorevole Grassi, e poscia l'onorevole Cuomo, insistettero nel propugnare ancora una volta il progetto Nitti. Ora noi dobbiamo rispondere una parola molto semplice. Il progetto Nitti dal lato della proporzionale integrale era concepito ottimamente; ma si limitava a 103 comuni, e quindi allo stato della discussione appare un progetto sorpassato. Bisogna tener conto delle condizioni di ambiente, specialmente di ambiente parlamentare. Qui vi sono due nuclei omogenei, i quali domandano che la proporzionale sia realmente applicata e non solo ad alcuni, ma a tutti i comuni.

Che cosa si può fare in tali condizioni?

La Commissione cercò di modificare il disegno di legge in modo che riuscisse il meno imperfetto e tentò di limitare l'applicazione alla grande massa dei comuni, escludendo i piccoli comuni.

Quindi è che la Commissione, a mio mezzo, dichiara che è disposta ad accettare emendamenti, coi quali l'applicazione della

proporzionale sia esclusa dai piccoli comuni.

Ci venne anche rimproverata dagli onorevoli Grassi e Cuomo l'abolizione della ripartizione delle frazioni; ma, onorevoli colleghi, l'abolizione della ripartizione per frazioni è una necessità dell'applicazione del principio proporzionale. Anzi se l'onorevole Grassi (non so se sia presente) mi fa l'onore di esaminare il progetto Nitti, troverà all'articolo 8 proprio la proposta dell'abolizione della ripartizione per frazioni. Nè d'altra parte vi è alcun danno in questa abolizione, come pare che temano gli onorevoli colleghi. Che cosa è la rappresentanza per frazioni? Si tratta di un nucleo che ha interessi diversi da quelli del comune principale. Se il comune principale ha 200 elettori e la frazione ne ha 100, questi ultimi avranno una rappresentanza di consiglieri, che sarà di un terzo e il comune principale avrà gli altri due terzi. Ora se persistono i nuclei degli elettori, essi come si manifestavano nella ripartizione per frazione, si possono manifestare nella votazione unica del comune, in cui, votando proporzionalmente, conseguono ugualmente il diritto di essere rappresentati.

L'onorevole Lazzari insistette, come già aveva fatto l'onorevole Sandrini, per il voto alle donne. La risposta della Commissione in proposito è molto semplice. La Commissione riconosce da parte sua con entusiasmo venuto il momento che a questa metà del genere umano sia dato finalmente il diritto di voto. Quindi la Commissione è come tutti partigiana del voto alle donne; ma essa trova delle difficoltà di carattere procedurale. Noi discutiamo una riforma di procedura della legge amministrativa. Ora invece al 1° articolo si propone come articolo aggiuntivo da un lato il voto alle donne, dall'altro il voto obbligatorio; cosicchè si propongono come aggiunta due principî organici di carattere istituzionale, che non sono più un'aggiunta, ma qualche cosa ben superiore alla legge di cui ci stiamo occupando. Noi possiamo esser d'accordo, perchè finalmente venga dato il suffragio alle donne attraverso i poteri ordinari della Commissione, già costituita, che dovrà riferirne alla Camera.

Questo che dico per il suffragio alle donne, ripeto per il voto obbligatorio, di cui parlarono gli onorevoli Sandrini, Philipson, Brezzi, Salvatori ed altri, i quali rilevarono la necessità del voto obbligatorio, per combattere l'astensionismo. La Commissione potrà essere d'accordo teoricamente, ma non

può essere d'accordo sul terreno pratico, nel senso di ritenere che questi articoli possono essere introdotti nella legge attuale.

L'onorevole Beltrami proponeva una mozione per cui il voto amministrativo fosse unico per tutti gli elettori.

L'onorevole Beltrami disse: i ricchi non devono avere privilegi di voto. Il voto deve essere effetto del lavoro, e quindi deve essere unico. Ma bisognerebbe distruggere il fondamento del nostro diritto elettorale, ed anche del diritto di proprietà per arrivare a questa conclusione (*Interruzioni all'estrema sinistra*), e non possiamo certo farlo finchè esiste l'attuale regime.

Nel campo politico il voto è unico, e se ne comprende la ragione. Nel campo amministrativo, invece, il voto è dato dalla capacità, e dal censo per l'interesse che ha il contribuente nel luogo ove paga i tributi ad un'amministrazione.

Ora finchè non si distruggano i criteri fondamentali del diritto elettorale amministrativo, e finchè esiste il censo e la proprietà privata, così come è organizzata, non è possibile che il voto sia unico, e che sia dato soltanto ai lavoratori.

Trattandosi quindi di teorie, che per ora non possono trovare alcun accoglimento nella legge, la Commissione non può consentire nell'ordine del giorno Beltrami.

L'onorevole Ciriani spezzò una lancia in favore dei sott'ufficiali dell'esercito, domandando che fosse tolto, per essi, il divieto di voto. È vero che in Italia e in Francia, persiste ancora il divieto di voto ai militari sotto le armi, mentre tale limitazione non esiste in Inghilterra, in Grecia, in Svizzera ed in America; ma trovo che sarebbe troppo estendere il voto ai soldati, mentre è giusto parificare i sottufficiali agli ufficiali dell'esercito nello stesso diritto, anche perchè si tratta di una categoria molto limitata e benemerita di cittadini.

Questo diritto dovrebbe essere eguale per tutti, e non vi dovrebbero essere esclusioni neppure per i soldati; ma poichè questa inclusione porterebbe a conseguenze anche maggiori di quelle che non possano venire dal voto dato ai sott'ufficiali, la Commissione non può che considerare con benevolenza l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ciriani.

L'onorevole Ruini ha proposto un nuovo sistema di proporzionale col suo ordine del giorno, secondo cui, raggiuntasi da una lista la metà più uno dei voti, questa lista conseguirebbe i tre quinti dei posti, mentre

gli altri due quinti andrebbero divisi proporzionalmente fra tutte le altre liste.

Questo non è, in fondo, che il sistema belga, secondo il quale coloro che ottengono la metà più uno dei voti sono eletti. Ma mi permetto di osservare all'onorevole Ruini che il suo sistema non differisce gran che da quello proposto dalla Commissione. Il nostro sistema può dare l'impressione, magari, di complicazione, ma percepito nella sua sostanza è quanto di più semplice si possa immaginare. Il sistema della Commissione si fonda su questo principio. Quando nessuna lista raggiunga i due quinti, vi è proporzione integrale tra tutte le altre liste; ma se vi è una lista che raggiunga i due quinti, allora la Commissione propone che a questa lista che raggiunge il *quorum* di due quinti, siano dati i tre quinti, e non arrivi ai due terzi, per lasciare alla minoranza maggior campo di azione nel controllo.

Per stabilire il *quorum* nella metà più uno, come importa l'ordine del giorno Ruini, bisognerebbe aumentare i due quinti a due quinti e mezzo. La differenza è lieve, come vedesi, ma non compensa l'indebolimento delle minoranze diversamente dal sistema proposto dalla Commissione, che ebbe in animo di rafforzare le minoranze, perchè potessero esercitare un maggior controllo verso la maggioranza. E pertanto non credo che vi sia nessuna ragione di insistere.

Debbo un'ultima risposta all'onorevole Matteotti, il quale, pur accettando quasi tutti i risultati della nostra discussione tradotti nel progetto di legge, si riserbò di combattere qualcuna delle proposizioni fatte dalla Commissione; infatti ne ha combattuta gagliardamente una, quella cioè della lista non bloccata da noi introdotta nell'articolo 8.

L'onorevole Matteotti ci domandò con insistenza perchè abbiamo sostituito la lista libera alla lista bloccata. La risposta è questa: perchè questo sistema di libertà della lista è ormai pacificamente diffuso per tutto dove vige la proporzionale, perchè la Svizzera lo ha in tutti i suoi Cantoni, ed anzi il sistema è detto svizzero per eccellenza; perchè la Francia ha discusso 20 mesi per la libertà della lista, e perchè la lista bloccata non rimane ormai che nel Belgio, dove però va trasformandosi secondo l'ultimo sistema.

La lista libera deve considerarsi come un impulso incoercibile del carattere nostro, che vuole essere non cieco esecutore, ma collaboratore della lista. È avvenuto il caso, che l'elettore, pur di non votare un

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 16 NOVEMBRE 1920

nome, abbia negato il voto a tutta la lista, o che, non potendo aggiungere un nome, abbia preferita la lista di minor numero di nomi, e talvolta quelle isolate, che debbono la loro fortuna al fatto di dare la facoltà di aggiunzioni.

Del resto questa libertà è tutta latina, e mi permetterò di ricordare a questo proposito il pensiero di uno dei più grandi proporzionalisti, il Goblet d'Aviello, a cui si deve in gran parte la legislazione della proporzionale nel Belgio, il quale, riferendo i risultati di undici anni di legislazione proporzionale, mise a base della sua proposta questo progetto: « dare un maximum di libertà all'elettore dovrebbe essere l'ideale di tutte le legislazioni moderne ».

Spesso, infatti, l'elettore, quando gli si nega una certa libertà di scelta e gli si dà una lista manifatturata dal comitato, si ribella e vota contro coscienza.

Ai tempi romani non v'era scheda, ma il voto libero, e quando venne introdotta la scheda, Cicerone gridò: *tabella vindex tacita libertatis*, perchè il voto segreto permetteva di esprimere il proprio pensiero, e di ribellarsi perfino al tiranno.

Ora è questa libertà che noi appunto invochiamo, e crediamo che della riforma presente debba costituire uno dei capisaldi dinanzi alla coscienza liberale della Camera.

Siamo disposti su questo punto ad accordi, nel senso di limitare ad un minimo di voti le cancellazioni o le aggiunzioni, ma diciamo recisamente all'onorevole Matteotti che non possiamo transigere sul principio che la scheda debba essere libera.

In tale senso sono le conclusioni sui vari ordini del giorno, e credo di non dover aggiungere altri chiarimenti ai vari oratori che li hanno presentati. (*Approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1920, n. 1441, che modifica il decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2100, relativo all'ordinamento delle ricevitorie e degli agenti rurali;

Prelevamento della somma di lire 130,000 dal fondo di riserva delle Casse di

risparmio postali per provvedere al pagamento di spese attinenti alla sopraelevazione di un piano nell'edificio dell'amministrazione centrale delle poste medesime.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione competente non appena costituita.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti 8 aprile 1920, n. 410, 7 settembre 1920, n. 1299, 29 ottobre 1920, n. 1523, recanti provvedimenti di tariffe per i trasporti sulle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1597, per il finanziamento dei Consorzi di bonifica;

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1918, n. 1256, e 23 marzo 1919, n. 461, recanti norme per la concessione di opere di bonifica a società e privati;

Conversione in legge dei decreti reali 2 ottobre 1919, n. 1916, 9 novembre 1919, n. 2386, e 22 novembre 1919, n. 2552, riguardanti provvedimenti per la concessione di opere di bonifica;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 302, e del decreto reale 14 agosto 1920, n. 1210, recanti disposizioni su indennità per prove di automobili ed esami di conducenti;

Conversione in legge del regio decreto 29 luglio 1920, n. 1167, che abroga il decreto 25 novembre 1919, n. 2589, sull'ordinamento dell'istituto nazionale per le opere pubbliche dei comuni;

Conversione in legge del regio decreto 1^o settembre 1920, n. 1386, che proroga il termine di funzionamento del collegio di liquidazione previsto nell'atto di transazione con la Società concessionaria dell'acquedotto pugliese;

Conversione in legge del regio decreto 14 agosto 1911, n. 1286, sull'istituzione del servizio idrografico;

Aumento del salario dei guardiani idraulici e dei guardiani di bonifica;

Conversione in legge del regio decreto 30 settembre 1920, n. 1480, recante provvedimenti in dipendenza dei danni prodotti dalle alluvioni del settembre detto;

Conversione in legge del regio decreto 23 settembre 1920, n. 1428, concernente

l'acquisto di materiale e provviste in dipendenza del terremoto 6 settembre 1920 ;

Nuovi quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle ferrovie dello Stato, e modificazioni alla legge organica delle ferrovie dello Stato :

Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Pinerolo. (*Approvato dal Senato*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alle Commissioni competenti, non appena costituite.

L'onorevole ministro per la ricostituzione delle terre liberate ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

RAINERI, ministro per la ricostituzione delle terre liberate. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge : Disposizioni relative ai risarcimenti dei danni di guerra nelle terre liberate e redente.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per la ricostituzione delle terre liberate della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione competente, non appena costituita.

**Si riprende la discussione del disegno di legge:
Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.**

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del progetto di legge: Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

Comunico alla Camera che dagli onorevoli Bevione, Amendola, Filesi, Masciantonio, Grassi, Zegretti, Mecheri, Torre, Carnazza, Troilo, Tedesco Ettore, Lissia, D'Alessio, Ruini, Orano, Drago, Pancamo, è stata presentata la seguente proposta :

« Chiediamo la sospensiva della discussione del disegno di legge: Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative ».

L'onorevole Bevione ha facoltà di svolgere la sua proposta di sospensiva.

BEVIONE. Onorevoli colleghi, dirò brevemente le ragioni che han consigliato a me ed ai colleghi firmatari, questa proposta di sospensiva.

Anzitutto, in linea strettamente personale, tengo a ricordare a quelli fra i miei colleghi che ritenessero questa proposta animata da propositi ostruzionistici, che io sono stato nella passata e nell'attuale legislatura un convinto fautore della proporzio-

nale, e che nella passata legislatura sono stato anche il segretario della Commissione che ha esaminato il progetto di proporzionale per le elezioni politiche.

Gli onorevoli colleghi possono anche ricordare che, quando si discusse la proporzionale amministrativa, nello scorso agosto, ebbi l'onore di fare una proposta che, purtroppo, a causa della sospensiva non poté essere votata, e con la quale cercavo di salvare i grandi comuni dall'applicazione del sistema maggioritario. Quali sono quindi oggi le ragioni della nostra proposta ?

Anzitutto noi non riteniamo che abbia un peso serio la cosiddetta questione pregiudiziale, cioè che la Camera, quando in agosto sospese i suoi lavori abbia deliberato di porre al primo numero dell'ordine del giorno, alla ripresa dei suoi lavori nella sessione autunnale, la questione della riforma elettorale amministrativa. Non riteniamo che questo possa costituire il vincolo di esaminare immediatamente il progetto, qualunque sia la situazione che ci circonda.

Questo era allora indispensabile perchè si veniva a troncere brutalmente una discussione che investiva uno dei più grandi problemi della nostra vita amministrativa, e anche politica, ed era necessario sottolineare la volontà della Camera che non per questo si voleva insinuare il sistema. Ora questi stessi motivi di opportunità ci consigliano a volgere la discussione in questo momento, a ben maggiori problemi, di ben diversa urgenza che ci stanno dinanzi.

In secondo luogo noi riteniamo che questo progetto di legge debba essere subordinato ad un maggior lavoro di elaborazione legislativa, perchè è ancora troppo ricco di inconvenienti, di rattoppi, e di contraddizioni intrinseche per considerarlo un progetto di vera proporzionale.

In verità della proporzionale in questo progetto non c'è più nulla, e con questo non intendiamo rivolgere appunti alla nostra Commissione, la quale ha fatto opera savia e accorta, riuscendo ad un vero *tour de force*. Ma si può discutere per respingerlo in questo momento, e per richiedere un maggiore e più accurato esame della questione.

In secondo luogo vediamo, esaminando gli emendamenti che sono stati presentati durante la discussione, che l'argomento si è fatto centro, luogo, ritrovo, di una quantità di gravi questioni fondamentali di diritto amministrativo che il nostro relatore vorrebbe rinviare a future discussioni, ma che noi crediamo debbano essere coordi-

nate in una discussione sola, perchè questo argomento dell'esercizio del voto sia discusso armonicamente, in modo equilibrato e non a pezzi e bocconi come in questo momento. Dobbiamo poi passare alle riforme da introdursi, del voto obbligatorio, e del voto alle donne.

Vi è inoltre una motivazione di opportunità dalla quale non possiamo prescindere. Siccome un'Assemblea legislativa non è soltanto tecnica, ma soprattutto è squisitamente politica, non possiamo prescindere dalla situazione generale del Paese, e dai fatti principali di manifestazioni di volontà popolare che si sono manifestati. Ora noi abbiamo ricostituito le nostre 8,000 amministrazioni comunali, e le 69 provinciali, e non possiamo, senza che sia spiegato il motivo di urgenza, infirmare questa situazione di fatto, cercando di distruggere la legge secondo la quale fu creata.

Chechè si dica tutti i corpi elettorali sarebbero esautorati da questa riforma, e, appunto perchè sia invece salvato l'effetto della consultazione popolare, chiediamo che sia rinviata la discussione della riforma.

Finalmente dobbiamo ancora avere la spiegazione della improrogabilità per cui oggi dovremmo approvare con tanta sollecitudine questo disegno di legge. Ho ascoltato con molta deferenza gli oratori che mi hanno preceduto; ma nessuno ha spiegato perchè ci tratteniamo su questo problema che non ha alcuna urgenza, mentre tanti altri problemi ci travagliano (*Interruzioni*), come quelli di politica interna, della pace e tanti altri di ingiustizia sociale che dovrebbero essere discussi perchè veramente urgenti.

Ed infine, onorevoli colleghi, che cosa teme il partito proporzionalista da questa Camera, e che cosa possiamo temere noi, quando non chiediamo l'urgenza? Siamo qui dentro la maggioranza, e quando questo argomento venga in discussione con ponderazione e con serietà, allora soltanto potremo fare opera utile per il paese.

Per tutte queste ragioni chiediamo la sospensiva della discussione del disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni contro la proposta di sospensiva. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Sono fautore della proporzionale, e non posso non sorprendermi della conversione dell'amico onorevole Bevione. Vedete dunque se noi proporzionalisti abbiamo ragione di non essere favorevoli ad alcun rinvio, quando amici cari come

l'onorevole Bevione, fra l'agosto, l'ottobre e il novembre mutano di parere, soltanto perchè sono passate le elezioni! Ecco una ragione di più per affermare che il rinvio è affatto inutile, e non è sostenuto nè giustificato da alcuna valida ragione. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, l'altro giorno abbiamo affermato la verità dicendo che qui si va ripetendo quello che in occasione della discussione per la proporzionale politica fu detto nel 1919, ed anche quello che si è detto nell'agosto testè decorso. Nel discorso dell'onorevole Bevione, infatti, che cosa è detto? I tre soliti argomenti:

quale è la grande urgenza perchè si debba immediatamente discutere ed approvare la rappresentanza proporzionale?

approvando la rappresentanza proporzionale, venite a svalutare le Amministrazioni comunali, che sono appena state costituite;

gli studi non sono completi a favore della proporzionale.

Veramente l'onorevole Bevione ha aggiunto un quarto argomento, dicendo: ma v'è ancora tutto il resto da studiare; per esempio, la riforma dei tributi degli enti locali e il decentramento! Bisogna inquadrare la proporzionale in tutto questo rinnovamento della vita degli enti locali.

Voglio augurare che la Camera porterà rapidamente in discussione anche queste riforme; ma incominciamo ora con questa, che è stata posta all'ordine del giorno non per un capriccio, ma per volontà della Camera, anzi per volontà espressa dei vostri capigruppo, che nell'agosto scorso hanno chiaramente esposto, io penso, la vostra volontà, la quale si affermava a favore dell'ordine del giorno Buffoni, che diceva a lettere di scatola: alla riapertura la Camera dovrà discutere immediatamente la riforma elettorale amministrativa proporzionale.

Mi pare, egregi colleghi, che i motivi o meglio i pretesti che sono addotti a sostegno della sospensiva debbano cadere dinanzi alla rievocazione di questi argomenti che, in definitiva, non fanno altro che mettere in luce la speciosità degli argomenti coi quali si vorrebbe prima combattere la proporzionale e poi sostenerne il rinvio.

Per queste ragioni, a nome del gruppo popolare, e, credo, di buona parte della Camera, chiedo che sia respinta la proposta di sospensiva. Ad ogni modo dichiaro che voteremo contro. (*Applausi al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore della proposta di sospensiva l'onorevole Amendola. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Consenta la Camera che io aggiunga poche parole a quanto ha detto il collega Bevione. Mi sento, in un certo senso, in debito di una brevissima dichiarazione, dopo quanto ebbi occasione di dire nella seduta scorsa.

Durante questi quattro o cinque giorni di discussione sulla riforma elettorale amministrativa, noi abbiamo tentato in tutti i modi di addivenire ad una collaborazione con i colleghi di parte popolare per mettere insieme un disegno di legge che, mentre interpretasse i loro desideri di fare un tentativo di proporzionale nel campo amministrativo, tenesse però conto delle esigenze di altre parti della Camera, e soprattutto di molti degli emendamenti che sono stati presentati. Questi nostri tentativi — mi consenta l'onorevole Cavazzoni di dirlo francamente — non sono stati accolti come noi avremmo desiderato, giacchè ci siamo trovati di fronte al continuo persistente impiego d'un unico argomento; quello del numero parlamentare.

Quando noi chiediamo che si discuta per elaborare una legge degna del Parlamento, ci si risponde che noi dobbiamo continuare nella discussione, andare innanzi nell'ordine del giorno e, così facendo, si sa di imporci la forza del numero parlamentare, perchè noi qui dentro siamo minoranza. (*Commenti — Interruzioni*).

Orbene, se questo fatto sussiste, (e mi pare difficile contestarne l'esistenza), ci troviamo di fronte ad una volontà politica di cui possiamo anche renderci conto, ma che certamente risponde ad impulsi ed a motivi che non possono essere i nostri. Noi ci troviamo di fronte ad una reazione manifestatasi all'indomani dell'elezioni amministrative: reazione, con la quale si vorrebbe cancellarne completamente il valore politico, distruggendo il sistema elettorale dal quale il risultato di quelle elezioni trae il suo valore. (*Approvazioni a sinistra*).

E ciò è tanto vero che nessuno dei colleghi di parte popolare, che insistono perchè la discussione continui, chiede che le elezioni si rinnovino domani o dopodomani, e tutti sono invece concordi nel ritenere che siano fatte alla fine del periodo normale. (*Commenti — Interruzioni*).

Dunque, mancando ogni giustificazione di necessità, e tanto meno di urgenza, non vi è altro che una ragione politica che possa

muovere i nostri colleghi di parte popolare. Orbene, di fronte a questa ragione politica, e di fronte alle forze democratiche e liberali che si sono affermate nelle elezioni recenti, noi sentiamo il dovere di restare al nostro posto, di accettare la battaglia e di contarci, anche se risulteremo minoranza. Lo sentiamo, tanto più che noi disconosciamo questo argomento della forza del numero col quale, in sostanza, alcune parti della Camera, di fronte alla situazione politica attuale, si appellano alla situazione politica del passato, cioè di un anno fa. Questo appello al passato contro il presente, per noi non ha valore: e sentiamo di dover portare il nostro numero, anche se di minoranza, a sostegno della nostra responsabilità politica, e a conforto di coloro che rappresentiamo qui dentro.

Diciamo che i democratici e i liberali, che hanno conquistato la maggioranza delle amministrazioni del paese, non debbono sentirsi scoraggiati dal risultato di questa battaglia, nella quale dimostriamo coscienza del nostro dovere politico, e dovranno anzi trarre dal risultato della prossima votazione una ragione profonda per intendere qual'è il loro dovere politico verso la Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Matteotti ha chiesto di parlare contro la sospensiva. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Da sette giorni, anzichè parlare degli argomenti all'ordine del giorno, la Camera è costretta ad occuparsi, proprio per iniziativa dei costituzionali, cioè di coloro che maggiormente dovrebbero preoccuparsi del buon ordine del Parlamento, non di progetti di legge, ma di una manovra ostruzionistica (*Approvazioni all'estrema sinistra*). La manovra ostruzionistica, iniziata già in altri tempi, molti mesi fa, oggi continua. Gli avversari del progetto di legge adducono sempre la solita ragione: «abbiamo molti argomenti da trattare di importanza più grave».

Come abbiamo detto sette giorni fa, siamo i primissimi a riconoscere che questo argomento, in confronto dei molti altri che possono stare dinanzi alla Camera, è certamente dei meno gravi e meno importanti. Ma d'altra parte osserviamo che neppure voi volete discutere gli altri oggetti all'ordine del giorno, dal momento che il progetto per il pane sta ancora davanti alla Commissione della Giunta del bilancio, la quale non potrà convocarsi prima di venerdì per la risposta dei ministri ai quesiti avanzati; dal momento che lo stesso trattato, oggi

presentato dall'onorevole Giolitti, dovrà passare esso pure attraverso la Commissione.

Ora certamente questi due argomenti sono molto più importanti di quello che stiamo trattando, ma nessuno dei due è ancora venuto in discussione.

Non si dica adunque che qui si fa della inutile accademia. Questo lasciatelo dire ai facili gazzettieri, i quali stampano il giornale una volta la settimana, ma non diciamolo qui, e soprattutto non ditelo voi costituzionali.

E allora, qui si tratta solamente di una manovra ostruzionistica. Da sette giorni, invece di collaborare al miglioramento tecnico della legge, e di portare il sussidio delle vostre conoscenze, voi avanzate ogni giorno progetti nuovi, domande nuove per fare puramente dello ostruzionismo, e ciò non è degno di costituzionali quali voi vi professate.

Vi sono contraddizioni nel progetto? Dobbiamo ancora sapere quali. L'onorevole Amendola ha affermato che si tratta di una proporzionale a rovescio, ma ancora deve dimostrarlo.

La proporzionale invece esiste nel progetto, e cessa per quel tenue quinto tra quei due quinti o tre quinti necessari per costituire la maggioranza. Lo stesso onorevole Bevione, che propone la sospensiva, ha già i suoi progetti, ed anch'egli propone il comune divisore. Allora perchè domandate la sospensiva se avete la vostra linea di condotta, se avete delle formule già pronte? Questi emendamenti dimostrano, dunque, l'intenzione, non di collaborare a migliorare la legge, ma di perpetuare l'ostruzionismo.

La Commissione, voi dite, non ha accolto la domanda di revisione. Ma certo! La Commissione si è riunita, ha preso in considerazione le diverse proposte, i diversi metodi: ha cercato un punto di accordo, ha creduto di trovarlo. Perchè volete ostacolare questa possibilità che era nelle cose, che affrettava la discussione e i lavori della Camera, sbarazzava questa questione, che io consento a chiamare di pura procedura, e lasciava libera la discussione sugli argomenti vitali del paese? Dovreste invece aiutarci, e dovreste essere i primi! E questa parola non dovrebbe venire dai banchi socialisti, onorevoli colleghi costituzionali.

Voi dite che il progetto forse nasconde qualche trappola, qualche idea politica. Però noi da parte nostra diciamo che questa idea di farvi un affronto, di aggiungervi un valore politico, da parte nostra non c'è. (*Commenti*).

Noi andiamo avanti nella nostra strada; abbiamo preparato questo progetto parecchi mesi fa, quando ancora le elezioni erano lontane, e noi abbiamo fede nei nostri principî, tanto da sostenerli sempre alla stessa maniera. Se voi avete delle trappole, noi, alla nostra volta, abbiamo questo metodo di discutere effettivamente, e di procedere innanzi. (*Interruzioni*).

Un'ultima cosa: vedete, onorevoli colleghi, la nostra proposta non ha soltanto in vista la proporzionale, ma ha anche in vista la moralizzazione delle elezioni amministrative.

Gli onorevoli colleghi sanno come avvengono le elezioni amministrative col sistema attuale, e quali tipi di schede si sono usati a scopo di frode nelle elezioni recenti; ne sa qualche cosa anche taluno che è in questa Camera. (*Commenti*).

Dicano dunque gli onorevoli colleghi se non è tempo di migliorare i sistemi elettorali, che danno mezzo di riconoscere la volontà dell'operaio, per continuare la persecuzione di quella classe che pur si afferma, anche da parte vostra, di voler difendere. (*Rumori — Interruzioni*).

Continuo. Se i colleghi hanno intenzione di incontrarsi con noi nel lavoro, considerino quali sono i difetti del progetto, discutano, propongano quello che la Commissione sostiene, e che ha magari sbagliato, ma non continuino in questa continua lotta di parole, desistano dal cantare sempre la stessa canzone, e di suonare sempre lo stesso organetto!

Onorevoli colleghi costituzionali è tempo di finirla, è tempo che impariate a lavorare anche voi! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore a manifestare il suo pensiero.

CASERTANO, *relatore*. La Commissione si rimette alla Camera.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. In conformità dell'indirizzo seguito dal Ministero nella discussione precedente a questo disegno di legge, dichiaro che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione sulla proposta sospensiva dell'onorevole Bevione.

Comunico alla Camera che su questa proposta è stata presentata una domanda di votazione nominale firmata dagli onorevoli:

Amendola, Sgobbo, Ciappi, D'Alessio, Teso, Fiamingo, Tedesco Ettore, Grassi, Tedesco Francesco, Orano, Venditti, Paratore, Filesi, Carnazza. (*Commenti*).

Estrarrò dunque a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dall'onorevole Colonna di Cesarò.

Coloro, i quali sono favorevoli alla proposta di sospensiva risponderanno *Si*; coloro i quali sono contrari risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

PAPARO, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Albanese — Amendola — Angioni.

Baccelli — Baldassarre — Balsano — Belotti Bortolo — Beneduce Giuseppe — Beretta — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bignami — Bonardi — Buonocore.

Calò — Caporali — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casaretto — Caso — Ceesia — Cermenati — Chimienti — Ciappi — Cimorelli — Ciocchi — Cirincione — Coda — Colella — Congiu — Conti — Cuomo — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — Dell'Abate — De Martino — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Giorgio — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Dore — Drago.

Falbo — Fiamingo — Filesi — Finocchiaro-Aprile Andrea.

Gasparotto — Gioia — Girardi — Grassi — Guaccero — Guglielmi.

La Pegna — Lembo — Lissia — Lombardi Giovanni — Lo Presti — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Manes — Marescalchi — Marracino — Masciantonio — Materi — Mauro Clemente — Maury — Mazzarella — Mecheri — Mendaja — Mezzanotte — Murgia — Murialdi.

Nunziante.

Olivetti.

Pancamo — Paparo — Paratore — Pennisi — Perrone — Pirolini — Poggi.

Renda — Riccio — Rosati Mariano — Rossini — Ruini.

Sacchi — Sandrini — Sanna — Satta-Branca — Scialoja — Sgobbo — Siciliani — Sifola — Spada — Squitti.

Tamborino — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tofani — Torre — Troilo.

Vallone — Vecchio Verderame — Venditti.

Zegretti — Zerboglio.

Rispondono No:

Abbo — Agnesi — Agostinone — Alessandri — Anile.

Bacci Felice — Bacigalupi — Baracco — Baratta — Barberis — Basile — Basso — Bazoli — Bellelli Arturo — Beltrami — Beneduce Alberto — Berardelli — Bertolino — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Umberto — Binotti — Bocchieri — Boggiano-Pico — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Paolo — Borromeo — Bosi — Buoizzi.

Camera Salvatore — Capasso — Cappa — Cappelleri — Cappellotto — Carazzolo — Caroti — Casalini — Casoli — Cavallera — Cavazzoni — Chiossi — Ciccolungo — Cingolani — Corazzin — Cosattini — Crispolti — Curti.

D'Aragona — De Giovanni Alessandro — Della Seta — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — Di Fausto — Donati Guido — Donati Pio.

Filippini — Fora — Frola Francesco — Fronda.

Garibotti — Ghislandi — Giavazzi — Grandi Achille — Grandi Ferdinando — Grilli — Gronchi — Guarienti.

Jacini.

La Loggia — Lanzara — Lazzari — Lolini — Lombardi Nicola — Lombardo Paolo. Maffi — Majolo — Marabini — Marchioro — Marino — Martini — Martire — Mascagni — Mastino — Mattei-Gentili — Matteotti — Mazzoni — Merlin — Milani Fulvio — Monici — Murari — Musatti.

Negretti — Niccolai.

Padulli — Pagella — Pilati — Piva.

Reale — Rocco — Rodinò.

Sandroni — Sandulli — Sanjust — Santin Giusto — Scevola — Schiavon — Signorini — Spagnoli — Stucchi-Prinetti.

Tangorra — Tassinari — Tescione — Todeschini — Tonello — Treves — Trozzi — Tupini — Turano.

Vacca — Vacirca — Vassallo Ernesto — Vella — Ventavoli — Vigna.

Zanzi — Zibordi — Zileri Dal Verme — Zucchini.

Si sono astenuti:

Agnelli — Alessio Giulio — Amici.

Bertini Giovanni — Bertone — Bianchi Vincenzo — Bonomi Ivanoe.

Camera Giovanni — Casertano — Corradini.

Degni — Dello Sbarba — De Nava.
 Facta — Falcioni — Fera.
 Giolitti.
 Labriola — Lanza di Trabia — Longi-
 notti.
 Meda — Micheli.
 Pallastrelli — Pasqualino-Vassallo —
 Peano — Pecoraro — Porzio.
 Raineri — Rosadi Giovanni — Rossi Ce-
 sare — Rossi Luigi — Rubilli.
 Sitta — Soleri.
 Tortorici.

Sono in congedo:

Barrese — Benelli — Brezzi — Berenini.
 Cascino — Chianese.
 Giuffrida.
 Improta.
 Marciano.
 Nava.
 Pestalozza.
 Sipari.
 Visocchi.
 Zaccone — Zito.

Sono ammalati:

Caputi — Ciuffelli — Coris — Codacci-
 Pisaneili.
 De Viti de Marco — Di Francia.
 Luzzatti.
 Marcora — Merizzi.
 Reina.
 Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Boselli — Bubbio.
 De Capitani.
 Galla.
 Mauri.
 Sarrocchi.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva del deputato Bevione ed altri.

Presenti	274
Astenuti	35
Votanti	239
Maggioranza	120
Hanno risposto Sì	112
Hanno risposto No.	127

(La Camera non approva la proposta sospensiva).

Procederemo ora alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge della Commissione, che, come la Camera sa, è così formulato:

« L'elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

« Gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere. Ogni ripartizione per frazione è abolita ».

Su questo articolo sono stati presentati parecchi emendamenti. Inviterò ora i singoli presentatori a dichiarare se, dopo le dichiarazioni del relatore, li mantengono o li ritirano.

Il primo è dell'onorevole Falbo, firmato anche dagli onorevoli Zegretti, Buonocore, Congiu, Bevione, Guglielmi, La Pegna, Filesi, Cuomo, Pascale, e così concepito:

« Al primo comma sostituire:

« La elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale nei comuni che superino i 10 mila abitanti ».

Questo emendamento è mantenuto?

BEVIONE. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Segue quello dell'onorevole Guglielmi, sottoscritto anche dagli onorevoli Fontana, Tedesco Francesco, Philipson, Tamborino, Grassi, Paparo, Poggi, Pennisi, Casaretto, e così concepito:

« Sostituire al primo comma:

« La elezione dei consiglieri nei comuni superiori a 30 mila abitanti è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ».

È mantenuto?

PAPARO. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Ruini, sottoscritto anche dagli onorevoli Siciliani, Manes, Bonardi, Filesi, La Pegna, Gentile, Gasparotto, Tedesco Ettore, Besana, Luzzatto Arturo, Pennisi, e così concepito:

« Sostituire al primo comma:

« Le elezioni dei consiglieri comunali fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, assegnando tre quinti dei seggi alla lista che avrà raggiunta la metà più uno dei voti validi ».

Non essendo presente alcuno dei firmatari, si intende che questo emendamento sia ritirato.

Segue l'emendamento dell'onorevole Drago, sottoscritto anche dagli onorevoli Sighieri, Amendola, Bevione, Poggi, Macchi, Lo Presti, Mazzarella, La Pegna, Pascale, Murgia, e così concepito:

« Al primo comma aggiungere le parole: col metodo del divisore comune ».

CASERTANO, *relatore*. Questo emendamento si riferisce all'articolo 8 e non all'articolo 1; e quindi se ne potrà riparlare all'articolo 8.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'emendamento dell'onorevole Amendola, sottoscritto anche dagli onorevoli Perrone, Janfolla, Cuomo, Teso, Di Marzo, Grassi, Masciantonio, Faranda, e così concepito:

« All'articolo 1, dopo le parole: La elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, aggiungere: e col sistema dell'alleanza tra le liste, nei comuni superiori ai trentamila abitanti ».

È mantenuto?

PERRONE. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Segue quello degli onorevoli Beltrami e Malatesta, così concepito:

« Far seguire il seguente capoverso:

« Nessuno può essere elettore amministrativo fuori del comune di propria residenza ».

È mantenuto?

BELTRAMI. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Sandrini, che reca anche le firme degli onorevoli Scialoja, Meschiari, Celli, De Martino, Siciliani, Casaretto, Sighieri, Chiesa, De Capitani d'Arzago, Riccio, Federzoni, Nunziante, Di Giorgio, Di Salvo, Tosti, Paparo, De Andreis, e così concepito:

« Aggiungere:

« È riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini.

« Tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale sono ad esse applicabili ».

Onorevole Sandrini, lo mantiene?

SANDRINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento dello stesso onorevole Sandrini, firmato anche dagli onorevoli Scialoja, De Capitani d'Arzago, Zegretti, De Martino, Me-

schiani, Siciliani, Casaretto, Ciriani, Carboni Vincenzo, Drago, Paparo, Abisso, Tosti, e così concepito:

« Aggiungere:

« Il voto è obbligatorio.

« L'elettore che non si presenta a votare, è punito con la multa di lire 300 trasformabile in detenzione.

« La multa è applicata dal presidente del seggio elettorale alla fine delle operazioni, senza bisogno di alcuna istruttoria.

« È concesso il reclamo al pretore entro giorni cinque dalla notifica del decreto ».

Onorevole Sandrini, lo mantiene?

SANDRINI. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Brezzi, così concepito:

« Aggiungere:

« Il voto è obbligatorio.

« L'elettore che avendo ricevuta regolare notifica del giorno delle elezioni mediante la consegna del certificato elettorale, senza giustificato impedimento si asterrà dal votare, incorrerà nella perdita dell'elettorato politico ed amministrativo per anni cinque e nella pena della multa da lire cinquecento a tremila.

« L'ufficio elettorale di ciascuna sezione spirato il termine per la votazione, rileverà dalle liste l'elenco dei nomi dei non votanti in duplice esemplare, dei quali uno sarà inviato al procuratore del Re, l'altro al prefetto per la sua trasmissione alla Commissione elettorale provinciale.

« L'elenco dei non votanti sarà pubblicato all'albo pretorio di cadaun comune, e vi resterà per il termine di un mese a partire dalla domenica successiva alle elezioni ».

Non essendo presente l'onorevole Brezzi, s'intende vi abbia rinunciato.

Segue l'emendamento dell'onorevole Sarrocchi, sottoscritto anche dagli onorevoli Philipson, Scialoja, Olivetti, Nunziante, De Capitani d'Arzago, Bevione, Orano, Negretti, Sandroni, Federzoni, Bonardi, Grassi, Coda, e così concepito:

« Aggiungere:

« Il voto è obbligatorio.

« A quegli elettori, che, essendo regolarmente iscritti, non si presenteranno alle urne, saranno applicate una o più delle seguenti sanzioni, tenendo conto della condizione sociale e patrimoniale dell'elettore:

a) l'aumento del 10 per cento sulle tasse comunali;

e) l'incapacità di ottenere dal Governo, dalle provincie e dai comuni qualsiasi patente o licenza di esercizio, di porto d'arme o di abilitazione alla conduzione dei veicoli ed ogni altra concessione di carattere facoltativo o d'interesse privato ;

c) la decadenza dalle concessioni stesse precedentemente ottenute ;

d) l'ineleggibilità a qualunque ufficio pubblico per la durata di anni 5 ;

e) la perdita delle onorificenze cavalleresche e la incapacità a conseguire onorificenze per il termine di anni 5 ;

f) la pena pecuniaria da lire 50 a lire 1000 da convertirsi in pena afflittiva in caso di insolvenza.

« Le sanzioni sopra indicate saranno applicate dai presidenti delle Sezioni, convocati per la proclamazione degli eletti. Contro il provvedimento, che sarà notificato agli interessati sarà ammesso il reclamo nel termine di 30 giorni avanti il pretore del mandamento, nel quale il reclamante abbia la sua residenza entro la provincia, ovvero avanti il pretore del capoluogo della circoscrizione elettorale, per la valutazione dei motivi dell'astensione dal voto.

« Le sanzioni indicate alle lettere a), b), c) avranno effetto continuativo fino alla convocazione dei nuovi comizi elettorali ».

Questo emendamento è mantenuto ?

OLIVETTI. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Infine viene l'emendamento degli onorevoli Ciriani e Carboni Vincenzo, così concepito :

« Aggiungere :

« Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'articolo 23 della legge 4 febbraio 1915 i sottufficiali di carriera e cioè sergenti maggiori e marescialli per l'esercito, sottocapi anziani, capi di prima e di seconda classe per la marina ».

Questo emendamento è mantenuto ?

CARBONI VINCENZO. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Procederemo allora innanzitutto alla votazione della prima parte dell'articolo, alla quale non sono proposte modificazioni.

Metterò poi a partito l'emendamento dell'onorevole Amendola ed altri, per aggiungere alle parole « rappresentanza proporzionale » « e col sistema dell'alleanza fra le liste, nei comuni superiori ai 30 mila abitanti ».

AMENDOLA. Chiediamo la votazione nominale. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, la prego di farmi pervenire la sua domanda firmata da altri quattordici deputati.

Come la Camera ha udito, sulla prima parte dell'articolo 1° del disegno di legge della Commissione è stata chiesta la votazione nominale. (*Rumori*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo in questa votazione, come per le altre, si astiene.

AMENDOLA. Onorevole Presidente, avevo chiesto la votazione nominale non sulla prima parte dell'articolo, ma sul nostro emendamento. Poichè questo dovrà essere posto in votazione per divisione, aggiungo che ho chiesto la votazione nominale non sulla prima parte, ma sulla seconda, cioè sul limite dei 30,000 abitanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Amendola dunque dichiara che la domanda di votazione nominale non si riferisce alla prima parte dell'articolo 1 del disegno di legge, ma alla seconda parte dell'emendamento da lui presentato.

Metto perciò a partito la prima parte dell'articolo 1 che rileggo :

« La elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ».

(*È approvata — Applausi al centro*).

Verrebbe ora l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Amendola, che suona così: « e col sistema dell'alleanza tra le liste nei comuni superiori ai 30,000 abitanti ». L'emendamento consta di due parti. La prima si riferisce al sistema dell'alleanza fra le liste, la seconda ai comuni superiori ai 30,000 abitanti. Ma, poichè l'onorevole Falbo ha presentato un emendamento col quale chiede che la elezione dei Consigli comunali sia fatta con rappresentanza proporzionale nei comuni, che superino i 10,000 abitanti, e questo emendamento si allontana di più dalla proposta della Commissione, metterò prima a partito la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Amendola che concerne il sistema di alleanza tra le liste, e poi l'emendamento dell'onorevole Falbo, perchè la votazione con la proporzionale abbia luogo nei comuni superiori

ai 10,000 abitanti. Qualora questo sia respinto, metterò a partito la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Amendola.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Dichiaro che voteremo contro l'emendamento dell'onorevole Amendola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Dichiaro che anche noi voteremo contro, perchè l'emendamento investe la tecnica del disegno di legge, che verrà discussa in seguito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amendola. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. La dichiarazione del collega Cavazzoni mi dimostra che una votazione, la quale avvenisse in questa sede, sarebbe equivoca, inquantochè voterebbero contro alcuni che possono non essere contrari. Quindi ritiro la prima parte del mio emendamento, riservandomi di presentarlo in altra sede.

PRESIDENTE. Veniamo allora all'emendamento dell'onorevole Falbo ed altri deputati, che è stato mantenuto dall'onorevole Bevione, che consiste nell'aggiungere: « nei comuni che superino 10,000 abitanti. »

Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. La Commissione ha già espresso il suo pensiero sull'impossibilità di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Guglielmi, chiedente che la proporzionale sia applicata solamente nei comuni superiori ai 30 mila abitanti, ed ha anche manifestato l'opinione che il numero di 10 mila abitanti, proposto dall'onorevole Falbo, venga ridotto a 5 mila. Questo disse già nei giorni precedenti. Limitare la proporzionale ai comuni superiori ai 10 mila abitanti, significa limitare la proporzionale a 700 o 800 comuni sopra 8343 comuni. Per queste ragioni chiaramente significate dalle due frazioni maggiori della Camera, sarebbe inutile per la Commissione insistere nell'accogliere un criterio, che non troverebbe seguito.

Perciò la Commissione aveva creduto di poter dire una parola di prudenza, consigliando la riduzione da 10 mila a 5 mila, perchè nei piccoli comuni è impossibile che la proporzionale possa giocare, dato il numero di 15 consiglieri. Nell'in-

tento di conciliare dunque le varie esigenze, noi avevamo proposto di ridurre il numero degli abitanti da 10 a 5 mila come mezzo di accomodamento fra le parti in contesa; ma se ciò non è possibile, noi dovremo essere contrari tanto al primo ordine del giorno come al secondo.

PRESIDENTE. In sostanza Ella, onorevole Casertano, in nome della Commissione propone dunque un emendamento così concepito: « Ai comuni superiori ai 5 mila abitanti ».

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Chiedo al Presidente della Commissione se, invece della delimitazione per numero di abitanti, non sia più conveniente prendere come delimitazione il numero dei consiglieri assegnati. Proporrei, o almeno desidererei che la Commissione accettasse un emendamento il quale dicesse « in quei comuni cui siano almeno assegnati 20 consiglieri ». Quindi si tratterebbe dei comuni che hanno tremila abitanti, il che vuol dire da 600 a 700 elettori, tra cui la proporzionale potrebbe giocare. Stabilire il numero dei consiglieri mi sembra una proposta migliore che non quella di seguire la delimitazione per il numero degli abitanti.

PRESIDENTE. Dunque vi sono tre emendamenti aggiuntivi: uno della Commissione così formulato: « nei comuni superiori ai cinquemila abitanti »; uno dell'onorevole Falbo perchè si aggiungano le parole: « nei comuni superiori ai diecimila abitanti », ed infine uno dell'onorevole Guglielmi perchè si dica: « nei comuni superiori ai trentamila abitanti ».

Poichè l'emendamento, che più si allontana dalla proposta della Commissione è quello dell'onorevole Guglielmi, esso ha diritto di precedenza nella votazione.

GRASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Avendo svolto alla Camera l'ordine del giorno, che porta per primo la firma dell'onorevole Guglielmi, ed avendo interrogato gli altri firmatari, dichiaro che lo ritiriamo associandosi all'emendamento dell'onorevole Falbo, che domanda la riduzione dell'esperimento delle elezioni col sistema proporzionale « ai comuni superiori ai 10 mila abitanti ».

Se la Camera me lo consente, spiegherò le ragioni, per le quali, ritirando l'emendamento Guglielmi, ci associamo all'emendamento Falbo.

Avevo svolto le ragioni per le quali credevo che, nell'applicazione della proporzionale, un esperimento di proporzionale si potesse fare soltanto nei grossi comuni, ossia in quelli superiori ai 30,000 abitanti, od ai capoluoghi di provincia, anche se inferiori ai 30,000 abitanti.

Ad ogni modo, udite le osservazioni che sono state fatte da parte di parecchi colleghi, e volendo fare un esperimento più largo della proporzionale, sia pure ridotta secondo il sistema Matteotti o secondo quello della Commissione, e desiderando che non sia fatto soltanto in 108 comuni, ma che veramente il sistema della proporzionale sia applicato ad un numero di comuni più esteso, domando alla Camera se non crede di tener presente che il numero di 10,000 abitanti proposto nell'emendamento Falbo, sia un numero sufficientemente alto. Infatti il numero di 10,000 abitanti rappresenta nel nostro sistema legislativo amministrativo, un criterio limite che differenzia alcuni comuni da altri, anche per il numero dei consiglieri, perchè sappiamo che ai comuni superiori ai 10,000 abitanti spetta un numero di 30 o più consiglieri. Tra la nostra primitiva proposta e la proposta della Commissione abbiamo qui una linea differenziale, che potrebbe essere accettata, e che estenderebbe la proporzionale a circa 3,000 comuni, nei quali per il numero di elettori, come ha detto il relatore, la proporzionale stessa potrebbe meglio giocare nella formazione delle liste e nella distribuzione dei posti.

Per queste ragioni ritiro la nostra primitiva proposta, associandomi a quella Falbo, perchè l'esperimento col sistema proporzionale sia limitato ai comuni superiori ai 10,000 abitanti.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Guglielmi ed altri deputati è dunque ritirato.

Rimane l'emendamento dell'onorevole Falbo ed altri, perchè si aggiungano al primo comma dell'articolo 1 le parole: « nei comuni che superano i 10,000 abitanti ».

Lo metterò a partito.

L'onorevole Matteotti ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

MATTEOTTI. Noi crediamo che non vi siano ragioni precise ed efficienti per questa limitazione, perchè se si va a vedere quali sono le ragioni intrinseche, l'unica potrebbe essere quella dei grandi numeri per il gioco della proporzionale. Ma se consideriamo che anche nei comuni di tre, quattro, cinque, seimila abitanti, vi sono ottocento,

mille, duemila elettori; in questo numero la proporzionale giuoca ugualmente benissimo, e non vi è alcuna ragione intrinseca perchè si ponga questa limitazione.

D'altra parte la limitazione ai comuni superiori ai 10,000 abitanti porterebbe che, secondo il censimento del 1911, solamente 572 comuni su 8343 fruirebbero della proporzionale, cioè appena un sedicesimo dei comuni d'Italia avrebbe il nuovo sistema, e noi non comprendiamo la ragione per cui la riforma debba essere ristretta solo ad una così esigua parte della nazione.

Perchè la proposta quale significato ha? Ha un puro significato restrittivo, è una proposta che viene dagli avversari della proporzionale i quali, visto che non è stato possibile respingere la proporzionale, cercano di restringerne l'applicazione quanto più è possibile. Ora, siccome le ragioni per la proporzionale restano anche per i comuni inferiori ai 10,000 abitanti, noi ci dichiariamo contrari all'emendamento, e ci dichiariamo favorevoli al testo primitivo della Commissione.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Falbo ed altri per aggiungere, dopo le parole « rappresentanza proporzionale », le altre: « nei comuni che superano i 10,000 abitanti ».

(Non è approvato).

Segue la proposta della Commissione di aggiungere alle parole « rappresentanza proporzionale » le altre « nei comuni superiori a 5,000 abitanti ».

CASERTANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, *relatore*. Per una ragione di logica e per non parere di contrastare ad un preciso disposto della legge vigente, che limita soltanto ai comuni al di sotto dei 3,000 abitanti, il numero di 15 consiglieri da eleggere, la Commissione non crede di dover insistere nella proposta di limitare la rappresentanza proporzionale ai comuni con più di 5,000 abitanti, e riduce questa cifra a 3,000 abitanti, così come è disposto nella legge comunale e provinciale vigente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora l'emendamento aggiuntivo della Commissione sarebbe così formulato: « nei comuni che superano i 3,000 abitanti ».

Lo metto a partito.

(*Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato — Commenti animati*).

Segue un emendamento aggiuntivo proposto a questo articolo dagli onorevoli Malatesta e Beltrami e così formulato:

« Nessuno può essere elettore amministrativo fuori del comune di propria residenza ».

Onorevole relatore, vuole esprimere il suo avviso su questo emendamento?

CASERTANO, *relatore*. Ho già manifestato il mio avviso perfettamente contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami lo mantiene?

BELTRAMI. Insisto nel mio emendamento e chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla votazione sull'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Beltrami, che la Commissione non accetta.

L'onorevole Beltrami ha presentato una domanda di votazione nominale firmata anche dagli onorevoli Bianchi Giuseppe, Giulietti, Carazzolo, Garibotti, Bacigalupi, De Giovanni, Mucci, Zibordi, Alessandri, Abbo, Frola, Mascagni, Santin, Spagnoli, Donati Pio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano l'emendamento dell'onorevole Beltrami risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole Milani Fulvio.

Si faccia la chiama.

ABISSO, *segretario, fa la chiama*.

Rispondono Sì:

Abbo — Agostinone — Alessandri.

Bacigalupi — Baratta — Barberis — Basile — Basso — Bellelli Arturo — Beltrami — Beneduce Alberto — Berardelli — Bergamo — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Umberto — Bosi.

Carazzolo — Caroti — Casalini — Cavallera — Chioffi — Ciccotti-Scozzese.

De Giovanni Alessandro — Della Seta — De Michelis Paolo — Donati Pio.

Filippini — Fora — Frola Francesco.

Garibotti — Grandi Ferdinando — Grilli Janni.

La Loggia — Lazzari — Lollini — Lombardi Nicola — Lombardo Paolo — Ludovici.

Marabini — Marchioro — Mascagni — Matteotti — Mazzoni — Merloni — Monici — Morgari — Murari — Musatti.

Niccolai.

Pagella — Pilati.

Reale.

Sandulli — Santin Giusto — Scotti — Spagnoli.

Tedesco Ettore — Tassinari — Todeschini — Treves — Trozzi — Turati.

Vacirca — Vella — Ventavoli — Vigna. Zanzi — Zegretti — Zibordi.

Rispondono No:

Abisso — Agnesi — Albanese — Amendola — Anile.

Bacci Felice — Baglioni Silvestro — Balsano — Baracco — Baviera — Bellotti Pietro — Bertolino — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bignami — Boccieri — Boggiano-Pico — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Paolo — Bonardi — Buonocore.

Camera Giovanni — Camera Salvatore — Capasso — Cappelleri — Cappellotto — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casaretto — Casertano — Caso — Casoli — Cavazzoni — Cermenati — Chimenti — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Cingolani — Coda — Colella — Congiu — Corazzin — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — D'Ayala — Dell'Abate — De Martino — De Michele Giuseppe — De Nava — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Marzo — Di Salvo — Donati Guido — Dore.

Facta — Falcioni — Farina Mattia — Filesi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fontana — Fronza.

Gasparotto — Gentile — Ghislandi — Giavazzi — Gioia — Girardi — Grandi Achille — Grassi — Gronchi — Guaccero — Guarienti.

Jacini.

Lanzara — Lissia — Lo Presti — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Manes — Marino — Marra-cino — Martini — Mastino — Materi — Mauro Clemente — Maury — Mazzarella — Merizzi — Mezzanotte — Milani Fulvio — Murgia.

Negretti — Nunziante.

Padulli — Pancamo — Paparo — Perone — Piva.

Riccio — Rocco — Rodinò — Rosati
Mariano — Rossini — Russo.

Sandrini — Sandroni — Sanjust — Sanna — Satta-Branca — Sifola — Signorini — Spada — Squitti — Stucchi-Prinetti.

Tamborino — Tangorra — Tofani — Troilo — Tupini — Turano.

Vacca — Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Venditti.

Zerboglio.

Si sono astenuti:

Agnelli — Alessio Giulio — Amici.

Bertini Giovanni — Bertone — Bianchi
Vincenzo — Bonomi Ivanoe.

Corradini.

Degni — Dello Sbarba.

Facta — Fera.

Giolitti.

Labriola — Lanza di Trabia — Longi-
notti.

Meda — Micheli.

Pallastrelli — Pasqualino-Vassallo —
Peano — Pecoraro — Porzio.

Raineri — Rosadi Giovanni — Rossi
Cesare — Rossi Luigi — Rubilli.

Sitta — Soleri.

Tortorici.

Sono in congedo:

Barrese — Benelli — Brezzi — Berenini.

Cascino — Chianese.

Giuffrida.

Improta.

Marciano.

Nava.

Pestalozza.

Sipari.

Visocchi.

Zaccone — Zito.

Sono ammalati:

Caputi — Ciuffelli — Coris — Codacci-
Pisanelli.

De Viti de Marco — Di Francia.

Luzzatti Luigi.

Marcora — Merizzi.

Reina.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Boselli — Bubbio.

De Capitani.

Galla.

Mauri.

Sarrocchi.

Risultamento di votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'emendamento degli onorevoli Malatesta e Beltrami:

Presenti	235
Astenuti	31
Votanti	204
Maggioranza	103
Hanno risposto <i>Si</i>	69
Hanno risposto <i>No</i>	135

La Camera non approva l'emendamento degli onorevoli Malatesta e Beltrami.

Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Intanto possiamo stabilire l'ordine del giorno di domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Musatti. Ne ha facoltà.

MUSATTI. Chiedo alla Camera e al Governo di consentire che sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani, come primo argomento, la nostra mozione sulla politica interna.

PRESIDENTE. Consente l'onorevole presidente del Consiglio?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Consento perfettamente. Come avevo già dichiarato, desidero anch'io che la discussione si faccia sollecitamente, quindi accetto la proposta dell'onorevole Musatti che sia iscritta nell'ordine del giorno di domani la mozione sulla politica interna.

PRESIDENTE. Prima del seguito della discussione della riforma elettorale amministrativa?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sì, in primo luogo.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Musatti propone che all'ordine del giorno della seduta di domani sia iscritto, subito dopo le interrogazioni e dopo la votazione per la nomina di un segretario, lo svolgimento della mozione sulla politica interna. Il Governo consente a questa proposta.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

ABISSO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per la ricostituzione delle terre liberate e del tesoro, per conoscere quali criteri abbiano determinato a emanare il Regolamento 1° settembre 1920, pubblicato nella G. V. del 30 ottobre, e contenente disposizioni che mentre contrastano apertamente alle norme di legge in vigore rendono estremamente complicate le pratiche per le riparazioni dei danni di guerra di beni degli Enti locali, ritardando così la rinascita della Regione veneta.

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere:

1° le ragioni che hanno consigliato il sottoprefetto di Civitavecchia ad astenersi dal partecipare alle nobili accoglienze che tutta la cittadinanza volle tributare alle gloriose bandiere del 59° reggimento fanteria e della brigata Reggio;

2° sul contegno tenuto dall'autorità di pubblica sicurezza che, pur disponendo di forze sufficienti, assisteva inerte a vili aggressioni commesse contro valorosi ufficiali in divisa e cittadini isolati rei di aver salutato le bandiere decorate dell'Esercito.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla grave aggressione patita dalle organizzazioni operaie di Barletta la sera dell'11 novembre 1920 da parte di ufficiali dell'esercito e da carabinieri che devastarono i locali delle leghe di mestiere asportando illegalmente registri e sottraendo financo denaro, con la passiva connivenza delle presenti autorità di pubblica sicurezza.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul contegno della forza

pubblica in occasione dei dolorosi fatti avvenuti in Pissatola (Crocetta) provincia di Rovigo addì 10 ottobre 1920 - in occasione delle elezioni amministrative - ed addì 13 novembre 1920 in occasione di delitti comuni commessi in danno di pacifici lavoratori.

« Merlin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e della previdenza sociale, e di agricoltura, per sapere come mai possa ritenersi obbligato all'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia quel proprietario che abbia concesso al lavoratore la terra in affitto a danaro, con conseguente esonero da ogni prestazione di giornate lavorative a suo profitto, di guisa che il proprietario stesso è divenuto non già un locatore d'opere, ma unicamente un locatore di cose. Il sottoscritto chiede inoltre se non si creda necessario, nell'attesa che il decreto-legge sulla assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia venga modificato, esonerando il proprietario suddetto dall'onere ingiustamente inflittogli, che sia ammessa al particolare riguardo una sospensiva all'applicazione del decreto; sospensiva che dovrebbe essere nel più breve tempo consentita dato il recente inizio dell'anno agricolo 1920-21.

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro:

1°) per avere occasione di denunciare ad essi - se ai medesimi non sono noti - molti casi scandalosi di mancato riconoscimento, sia di malattie evidenti anche al medico meno colto o meno diligente, sia della dipendenza delle medesime dal servizio di guerra anche in casi conclamati;

2°) per sapere su quali nuovi e non mai enunciati principi si fondi e si giustifichi l'assegnazione di forme tubercolari a categorie di pensione sistematicamente inferiori alla 5ª;

3°) per conoscere se siano state emanate, per la perpetuazione di questi delitti a danno degli invalidi di guerra, apposite istruzioni riservate ai reparti di accertamento, che si comportano in guisa da essere logicamente creduti conniventi.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere com'è stata garantita la libertà del voto in provincia di Bari, e specialmente nei comuni di Monopoli, Bitonto e Ruvo; e su le cause che resero insufficiente l'opera delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

« Spada ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno impedito ed impediscono ancora la ripresa dei lavori di completamento del porto di Messina.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, dinanzi ai ripetuti di funesti incidenti nelle ferrovie elettriche vicinali di Roma, non ritengano doverosa ed urgente un'ampia e rigorosa inchiesta di carattere tecnico perchè siano precisate e segnalate al Governo le manifeste deficienze nella costruzione della linea e nella organizzazione del servizio - così che ottenendo il necessaric miglioramento - sia finalmente tutelata la integrità dei passeggeri nel transito a traverso la popolosa ed operosa regione.

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla insistente voce che corre intorno alla ingiustificabile retrocessione della Stazione zoologica di Napoli ad un tedesco erede del signor Dohm, mentre la medesima è proprietà del municipio di Napoli e con decreto-legge del 26 maggio 1913 fu eretta in ente morale.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dell'industria e commercio, per sapere per quali motivi non abbia avuto esecuzione la disposizione dell'articolo 3 del decreto-legge luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, che faceva loro obbligo di procedere, non oltre il 30

giugno 1919, all'esatto accertamento degli istituti di beneficenza che per le loro tavole di fondazione hanno obbligo di contribuire all'istruzione professionale; e se non credano di dover subito riparare a questa violazione della legge, dalla quale risulta danno non trascurabile alla scuola industriale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli trovi giusto che la Commissione provinciale di vigilanza sulle Cooperative di Padova si opponga alla iscrizione nel registro prefettizio delle cooperative pel fatto di aderire alla Unione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, come istituzione avente programma confessionale, e dichiarare, come nel caso della Cooperativa muratori di Ospedaletto Euganeo, di dare parere favorevole alla iscrizione purchè modifichi lo Statuto sociale « nel senso che la Cooperativa non abbia carattere confessionale, come risulterebbe dal programma della Unione nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro », cui aderisce; e per conoscere pure se egli intenda inviare istruzioni alla autorità prefettizia affinchè non sia più oltre ostacolata, con una interpretazione arbitraria, l'iscrizione nel registro prefettizio delle Cooperative aderenti alla Unione predetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere le risultanze della inchiesta aperta dal Comando della Regia guardia di Bari a carico dei due tenenti del Corpo, Lombardo e Capogrosso, responsabili, per unanime giudizio dei presenti, del grave conflitto avvenuto in Bari la sera dell'otto novembre. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere le ragioni che fecero rifiutare il giorno undici novembre all'ufficio telegrafico di Barletta (Bari) un telegramma che il sindaco di quella città voleva spedire al sottoscritto

per denunciare violenze ed arbitrii commessi da ufficiali e carabinieri a danno delle organizzazioni operaie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se siano tenute in considerazione le diverse ragioni di economia privata e pubblica, diretta e indiretta, che suggeriscono l'attuazione dell'orario continuato nelle diverse Amministrazioni dello Stato, specialmente nella stagione invernale e nelle condizioni presenti, e se si abbia intenzione di emanare disposizioni in proposito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla condotta del sottoprefetto di Avezzano in occasione della recente occupazione dell'Agro fucense da parte dei lavoratori della terra di Celano e di altri paesi della Marsica, i quali, dopo aver indarno atteso che le reiterate promesse di concessioni terriere si tramutassero in concreta realtà, occuparono, ararono e seminarono poderi dell'Agro fucense, mentre ora, improvvisamente e proditoriamente, dopo lunga acquiescenza, dalle autorità si consente che contadini crumiri, protetti ed istigati da numerosi carabinieri, vadano arando e rivoltando il grano già in pieno germoglio, per discacciarne i primi occupanti, provocando conflitti e danneggiando la produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed il ministro della guerra, sul mancato trasloco, da tempo indarno ordinato, del maresciallo dei carabinieri Carlei Francesco da Sulmona, ove questi si ostina a restare, per meglio sbrigare i suoi molteplici affari non sempre leciti per le relazioni di amicizie e di interessi, contratte durante i molti anni di permanenza, affatto gradita dalla cittadinanza sulmonese, vantando pubblicamente alte protezioni, in nome delle quali si permetteva, nella recente lotta elettorale amministrativa, di parteggiare per uno dei partiti locali in contesa, pervenendo

persino a lacerare schede e ad intimidire elettori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, per sapere se non ritenga urgente ed indispensabile dare pronte e tempestive disposizioni perchè le concessioni di caro viveri ai pensionati e mutilati di guerra, di cui il decreto 24 aprile 1919, n. 764, che scadono col 31 dicembre 1920, siano prorogate per l'anno 1921, e quanto meno sino a quando non sarà attuata la riforma delle pensioni secondo i nuovi criteri ora allo studio presso la Commissione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno e conforme a stretto criterio di giustizia dare disposizioni perchè la seconda indennità concessa dal Governo di caro-viveri di lire 100 mensili, e lire 0.85 giornaliere per ogni persona a carico, di cui il decreto 3 giugno 1920, n. 737, a favore di tutto il personale di ciascuna amministrazione dello Stato, civile e militare, compresi i maestri dipendenti dall'Amministrazione scolastica provinciale, sia estesa ed applicata integralmente ed incondizionatamente anche ai maestri dipendenti dai comuni scolasticamente autonomi ed ai dipendenti ed impiegati comunali, facendone espresso obbligo ai comuni interessati; evitando così che si ripetano le gravi agitazioni che già ebbero luogo quando i detti funzionari ebbero a richiedere per essi la prima indennità di caro-viveri, che era stata prima concessa agli altri impiegati dello Stato ed ai maestri dipendenti dall'amministrazione provinciale scolastica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sul mancato integrale pagamento della polizza d'assicurazione di lire 5,000 « pro combattenti » alle famiglie degli ufficiali caduti, le quali non hanno inoltrata domanda di pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè, nonostante la crisi che travaglia da

tempo gli Uffici scolastici provinciali, nella maggior parte dovuta alla deficienza numerica del personale in rapporto all'enorme mole di lavoro apportato dal passaggio della scuola elementare dai comuni ai Consigli scolastici, non si sia ancora provveduto definitivamente all'assetto giuridico-economico degli avventizi degli uffici scolastici, assetto più volte promesso e mai attuato a favore di personale che da otto anni accudisce a lavoro non solo di copia ma anche di concetto, senza poter vedere ancora il riconoscimento della faticosa e zelante opera loro ed il mantenimento degli impegni assunti dal Governo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere fino a quando il comune di Platesi nella provincia di Cosenza, dopo tante promesse e dopo tanti anni di attesa, debba ancora rimanere senza strada; e quali provvedimenti intenda sul serio adottare contro i ritardi della burocrazia, che si ostina a non ascoltare la voce di un popolo onesto e laborioso, il quale ieri protestò disertando le urne politiche e che oggi però non è disposto più a tollerare la delittuosa opera di trascuranza a suo danno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beneduce ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non intenda provvedere perchè le liste elettorali politiche ed amministrative del municipio di Catania contengano l'indirizzo degli elettori in modo che sia tolto ogni pretesto, che pure è grave colpa dell'Amministrazione comunale, e che sia fatta a norma di legge la distribuzione dei certificati elettorali, e che siano concessi anche alla città di Catania i benefici del suffragio universale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla gestione amministrativa del mulino militarizzato di Catania. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, mini-

stro dell'interno, sulla necessità che il commissario adibito dalla prefettura di Catania per dirigere la non avvenuta distribuzione dei certificati elettorali nelle elezioni amministrative di questa città faccia relazione scritta della missione affidatagli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere come mai dopo circa quattro anni non si riesca a liquidare la pensione dovuta a Siamè Sebastiano da Menfi per la morte del figliastro Friolo Francesco, caduto in guerra. E se il ritardo deriva dalla negligenza di qualche autorità, che non invia i documenti richiesti, chiede di sapere perchè mai la detta autorità non viene denunciata ai sensi dell'articolo 178 del Codice penale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria e commercio, e di agricoltura, sul grave problema dell'industria siderurgica nazionale in rapporto anche alle industrie elettriche e meccaniche, nel periodo di crisi industriale mondiale e nelle condizioni speciali del Paese.

« Bondi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri vengano applicati da quel Segretariato generale gli articoli 56 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, e 19 del decreto Reale 11 marzo 1920, n. 292.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed i ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come intendano sovvenire con provvedimenti d'urgenza le cooperative attraverso gli Istituti di credito, considerato che la cooperazione risponde alle forme più progredite dell'economia — che nella risoluzione dei problemi del dopo-guerra essa è stata ritenuta il mezzo più efficace per moderare la circolazione e la distribuzione dei beni, e per proteggerli contro la speculazione — che vana cosa sarebbe avere promosso la cooperazione senza la necessaria capacità finan-

ziaria - che alla ricostituzione delle terre liberate e redente la cooperazione si è dimostrata l'organismo più agile e più rispondente ai bisogni di quelle popolazioni - che infine essa si presenta come l'Istituto più idoneo per combattere nel prossimo inverno la disoccupazione ed ogni crisi con una politica vigorosa del lavoro svolgente dalla cooperazione nuove forze ed attività atti ad attenuare le durezze economiche del Paese.

« Cavazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle condizioni delle comunicazioni dei trasporti tra la Sardegna e il continente.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulle ragioni per le quali non ancora si provvede ad istituire in Bari una Università di studi, che, reclamata da tempo e da ogni parte come un doveroso atto di giustizia distributiva e come un vero bisogno nazionale, costituisce ormai un indeclinabile dovere da parte del Governo pel voto della Commissione sul riordinamento degli studi superiori e sul generoso, largo contributo di tutti gli enti di quella provincia.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sul proposito, attribuito al Governo, di riconsegnare all'erede dell'antico concessionario la Stazione zoologica di Napoli, in contrasto col decreto di erezione in ente morale autonomo di questo importantissimo e ormai italianissimo istituto scientifico, e senza alcun preventivo accordo col municipio di Napoli, vero proprietario della Stazione.

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla soppressione del corso scientifico nei Regi Istituti superiori di magistero femminile e sulle pericolosissime misure colle quali si assicura egli voglia rimediare alle conseguenze di quella soppressione, compiuta all'improvviso, con danno grave delle alunne iscritte al corso suddetto.

« Calò ».

« La Camera,
riaffermato il preciso dovere dello Stato di rispondere in modo organico e razionale ai doveri di riconoscenza verso i

mutilati, i combattenti e le famiglie dei caduti; preso atto della nomina da parte del Governo di competenti Commissioni per la sistemazione generale delle pensioni di guerra e per l'assistenza economico-giuridica agli invalidi e combattenti;

invita il Governo a dare sollecita applicazione ai provvedimenti di carattere urgente reclamati dall'Associazione Nazionale mutilati e fatti propri dalla Commissione ministeriale, provvedimenti che eliminando le ingiustizie e le incongruenze più gravi del regime attuale, fanno salvo il principio della radicale riforma dell'istituto delle pensioni.

« È considerato che il problema del collocamento degli invalidi di guerra non può che in massima parte trovare la sua soluzione in provvedimenti empirici intesi semplicemente alla revisione od aumento di posti ed uffici riservati agli invalidi e destinati talora a dare nuovo alimento alla deplorata impiegomania, mentre tale soluzione può soltanto raggiungersi inquadrando la mano d'opera invalida nel più vasto ambiente di tutte le attività economiche ed intellettuali che si svolgono nella vita del Paese mediante sapiente utilizzazione e valorizzazione nelle industrie statali e private delle residuali energie dell'invalido, secondo il principio: a ciascuno un posto e ciascuno al suo posto;

invita il Governo a considerare tutta l'importanza e complessità della materia sotto il punto di vista economico-sociale e a farvi giusta parte in tutti i problemi generali del lavoro, intervenendo, ove non arrivi il senso di saviezza e di giustizia dei privati datori di lavoro, con opportune norme di protezione.

« È ritenuto che al combattente, in riconoscimento dell'opera prestata alla Patria e del maggior valore acquistato dall'individuo che abbia superato la più ardua fra le prove della vita, debba essere attribuita dallo Stato una posizione, non di privilegio, ma di equa preferenza e che, comunque, debbano dallo Stato e dai privati essere incoraggiate tutte le iniziative dirette ad associare i combattenti, sia nelle loro organizzazioni di classe, sia in concorso ad altre categorie di lavoratori, in imprese di solidarietà sociale e di utilità nazionale, soprattutto nel campo agricolo;

invita il Governo a riconoscere al combattente, in aggiunta alle norme in vigore il diritto di immediata realizzazione della polizza ove il corrispondente valore trovi impiego in imprese associate, e a dare nuovo

indirizzo e più alto rendimento alle due Opere Nazionali dei mutilati e dei combattenti, finora impari agli alti fini per cui furono create, in modo da richiamare su di esse la confidente attenzione di tutta la Nazione e rendere più accette presso la pubblica opinione e più specialmente presso i datori di lavoro e le classi proprietarie del suolo le sperimentazioni che mutilati e combattenti si propongono nell'interesse proprio e nel più alto interesse della Patria.

« Gasparotto, Manes, Calò, Dell'Abate, Orano, Janni, Baldassarre, Ludovici, Mastino, Zerboglio, Angioni, Rossini, Carusi, Susi, Siciliani, Coda.

« La Camera italiana esprime la sua viva simpatia per l'Irlanda lottante in nome del diritto di autodecisione per la causa della emancipazione nazionale e augura al nobile popolo irlandese un avvenire fecondo di libertà, di prosperità e di pace.

« Mauri, Conti, Jacini, Camera Salvatore, Brancoli, Grandi Achille, Cingolani, Cavazzoni, Corazzin, Donati Guido, Tangorra, Bertolino, Borromeo, Salvadori Guido, Guarienti, Fino, Vassallo Ernesto, Bazoli, Boggiano-Pico, Boscolucarelli, Marino, Martire, Ursi, Agnesi, Tupini, Cappa, Curti, Galla, Martini, De Michele Giuseppe, Turano, Mattei-Gentili, Piva, Boncompagni-Ludovisi, Negretti, Signorini, Cattini, Brusasca, Rocco, Zileri-Dal Verme, Schiavon, Farioli, Cappellotto, Lanzara, Giavazzi, Crispolti, Cappelleri, Scevola ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri, ai quali sono rivolte, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alle mozioni delle quali si è data lettura, perchè sottoscritte da più di dieci deputati, i proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno della discussione.

La seduta termina alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. votazione per la nomina di un Segretario della Camera.
3. Svolgimento della mozione del deputato Niccolai ed altri sulla politica interna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

4. Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative (*Nuovo testo 469 e 292-A-bis*).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.

